INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 21 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa in Italia, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a pesi) 32 — 20 — 10 —
Dopo: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Le deliberazioni della Commissione per la inesequestrabilità degli stipendi — L'on. Crispi afflitto da sciatica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 9,20 pom.* — La Commissione parlamentare pel progetto di legge inteso a estendere la inesequestrabilità dello stipendio a favore degli impiegati di ruolo dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie si è adunata oggi ed ha discusso circa i limiti della inesequestrabilità. I commissari Roux, Mariotti e Ruggero sostenevano che la inesequestrabilità dovesse limitarsi a una parte soltanto dello stipendio, osservando che in tal guisa, mentre si assicurava per ogni evenienza l'impiegato contro la indigenza causata dallo spoglio totale dello stipendio, giovavasi altresì ai loro interessi, perchè, permettendo la disponibilità di una parte dello stipendio, si facilitava loro il modo di ottenere credito. Altri commissari, cioè gli onorevoli Cuccia, Andolfato, Fiauti e Pasquali, sostennero l'estensione del diritto a tutto lo stipendio. Messa ai voti questa seconda proposta, veniva approvata con quattro voti contro due. Indi la Commissione passava a discutere sulla questione: a quali impiegati dovevasi estendere la inesequestrabilità, ossia se soltanto a quelli dei Comuni e delle Provincie, come propone il disegno di legge, oppure anche agli altri.

La Commissione, accettando i criteri di giustizia e di equità svolti dall'on. Roux, ha deciso di proporre che le disposizioni contenute nel progetto vengano estese agli stipendi e pensioni dovuti dai Comuni, dalle Provincie, dalle Opere Pie, dalle Camere di commercio, dagli istituti di emissione, dalle Casse di risparmio, dalle Compagnie assuntrici di pubblici servizi ferroviari e marittimi. Inoltre la Commissione delibera di proporre l'applicazione del progetto col principio della retroattività: ossia che al momento della approvazione della legge si dichiarino decaduti i sequestri pendenti. Il relatore Pasquali è stato incaricato di esporre queste deliberazioni nella relazione.

— L'on. Crispi è sempre sofferente. I medici continuano a fargli iniezioni di morfina allo scopo di acquietare i dolori. Una nuova diagnosi avrebbe assicurato trattarsi di sciatica.

Convalidazione dell'elezione Ricci — I piani regolatori di Bussana e Porto Maurizio — Una donazione ad un comune annullata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — La Giunta per le elezioni si riunisce domani al tocco per discutere circa l'elezione del marchese Vincenzo Ricci al II Collegio di Novara (Biella). Non essendovi contestazioni, forse mercoledì l'elezione verrà convalidata alla Camera.

— Il Consiglio dei lavori pubblici diede parere favorevole al piano regolatore progettato pei Comuni di Bussana e Porto Maurizio, danneggiati dal terremoto.

— Il prefetto di Roma, comm. Gravina, annullò la deliberazione del Comune di Sezza che regalava un palazzo al vescovo.

Ancora la discussione sul Codice penale. La mozione Nicotera sulla fortificazione delle coste.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,35 pom.* — Oggi alla Camera si è continuata la discussione del Codice penale. L'on. Enrico Ferri ha pronunziato un discorso veramente notevole per dottrina ed anche attraente per la forma. Nel discorso però si poterono rilevare diverse contraddizioni. Sebbene l'oratore movesse gravi critiche contro il progetto, finiva poi per conchiudere che avrebbe approvato il nuovo Codice per desiderio di veder unificata la legislazione penale in Italia e di rendere più facili le future correzioni. L'on. Pellegrini pronunziò pure un discorso rimarchevole per alcune frasi e motti di spirito e per originalità di espressione, ma il discorso fu alquanto leggero ed inferiore all'importanza dell'argomento.

L'oratore chiamò l'on. Mancini l'esecutore testamentario di Cesare Beccaria per quanto concerne la pena di morte. Viceversa poi, ricordando che l'on. Mancini pronunziò una volta un gran discorso sopra una sola frase « non esservi falso ove non havvi danno, » aggiungeva che gli pareva impossibile che l'on. Mancini avesse fatto sul Codice penale un discorso breve. L'on. Pellegrini disse che la Commissione aveva covato il nuovo Codice penale con affetto di..... E qui l'oratore fece una comica reticenza, soggiungendo: « Volevo dire di madre..... Ma queste parole io non posso più dirle in questa Camera. » (*Ilarità generale*) Si ricorda a questo proposito che l'onorevole Pellegrini, altra volta, rivolgendosi ai deputati, pronunziò la famosa apostrofe: « Voi non siete madri! » In complesso il discorso dell'on. Pellegrini fu più spiritoso che giuridico. Tuttavia fu assai ascoltato.

Anche l'on. Morini fece un discorso assai pregevole, chiaro e pieno di dottrina. Giudicando in complesso il nuovo Codice, lo disse di una meravigliosa bellezza; però l'oratore cadde in una inesattezza quando, esaminando le disposizioni contro il clero, affermò che tali misure erano introdotte ora per la prima volta. È facile ricordare a questo proposito che esiste una legge contro gli abusi del clero del 5 luglio 1864, proposta dal Riattazzi, la quale incriminava la pubblica censura delle istituzioni e delle leggi dello Stato, la provocazione alla disubbidienza alle leggi stesse, e ad altri atti dell'autorità, e qualunque infrazione alle regole vigenti sopra la necessità dell'assenso del Governo per la pubblicazione ed esecuzione dei provvedimenti riguardanti i culti. Quella legge straordinaria rimase in vigore nelle provincie subalpine fino a che vi fu pubblicato il Codice del 1859, nel quale vennero conservate le medesime figure di reato da esso preveduta. Dopo il 1870, al tempo delle guarentigie, si pensò che fosse prudente cosa addolcire i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e si fece una legge (5 giugno 1871) colla quale si sostituirono alle citate sanzioni del Codice 1859 altre disposizioni, le quali più non preveggono come reati alcuni dei fatti colpiti dal Codice stesso.

Domani avrà seguito la discussione sul Codice. Gli oratori inscritti sono quasi una trentina. Si crede probabile che fra qualche giorno verrà interrotta la discussione del Codice per discutere qualche bilancio. È probabile poi che anche la discussione sul Codice penale sia posta all'ordine del giorno delle sedute mattutine.

In fine di seduta l'on. Nicotera presentava la seguente mozione: « La Camera, convinta della « necessità di completare le fortificazioni delle « coste e delle principali città marittime, specialmente Napoli, Messina, Venezia, Livorno, Palermo e Genova, invita il Governo a presentare, al più tardi alla riapertura del Parlamento nel novembre prossimo, i provvedimenti « necessari. » Firmati: Nicotera, De Seta, Di San Giuseppe, Nicoletti, Petroni, Rosano, Sprovieri, Oliverio, Rubichi e Della Rocca.

Il ministro Bertole-Viale, a nome del Governo, dichiarava che accettava lo svolgimento di questa mozione pel giorno antecedente alla discussione del bilancio della guerra.

Nei Circoli politici si crede che la mozione sia stata concertata col beneplacito del Governo. Dicesi che lo svolgimento di questa mozione avrebbe per conclusione la presentazione per parte del Governo di un progetto di legge per la difesa delle coste, che importerebbe una spesa di oltre sessanta milioni. Si accetterebbe in gran parte per l'esecuzione il progetto ideato e propugnato dal generale Mattei.

L'on. Correnti ammalato — La Famiglia Reale a Castel Porziano — Una conferenza di Fambri all'Associazione della Stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 8,5 ant.* — L'on. Correnti, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, si trova a letto travagliato da dolori nevralgici. Ieri fu visitato da numerosi amici.

— Il Re, la Regina, il Principe di Napoli e la duchessa Isabella di Genova si recarono a fare una gita a Castel Porziano. Erano di ritorno a Roma ieri sera.

— Ieri sera Paulo Fambri tenne una conferenza sul duello all'Associazione della Stampa.

Al banco della presidenza erano gli onorevoli Roux e Chiala, vice-presidenti.

Fra le notabilità politiche si annoveravano gli onorevoli Villa, De Renzis, Tenani, Moconni, Pascolato, Romanin, Cambray-Digny, Faldella, Arbib e Cavalieri.

Vi erano pure parecchi maestri di scherma, fra cui Masaniello, Parise, Mandosi, Villabianca e molti altri personaggi. Nè mancava una schiera di gentili signore.

Il Fambri fece la storia del duello infiorandola con aneddoti e considerazioni sovente non prive di umorismo. Egli ricercò le cause per le quali reputa quasi impossibile che si sradichi dal nostro paese il duello, quindi affermò che questa usanza si deve circoscrivere e temperare con certe norme anzichè pretendere di sofficarla con eccessive disposizioni legislative.

Il conferenziere svolse quindi molte delle idee già da lui manifestate nei suoi scritti ed in precedenti conferenze circa l'istituzione di giurie d'onore permanenti.

Affermò essere necessario che di tali giurì ve ne sia almeno uno per città e che abbiano per incarico di esaminare da qual parte stia la ragione e da quale il torto.

Tali giurì varrano a rendere più rari i duelli ed inoltre stabiliranno la responsabilità morale e giuridica delle parti. Il conferenziere si augurava intanto che venisse modificato il progetto di Codice penale per quanto riguarda i padroni, parendogli ingiusto che si puniscano coloro i quali spesso impediscono che avvengano dolorosi incidenti. Il conferenziere, durante e dopo la sua bellissima conferenza, fu assai applaudito.

Il Comune di Genova a Barcellona.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 4 pom.* — La rappresentanza municipale di Genova, che deve recarsi a Barcellona ad assistere alle feste centenarie di Cristoforo Colombo, parte domattina alle 6,55 per Barcellona, dove giungerà mercoledì alle 7,30 pom. La Commissione è composta del sindaco Castagnola, di due assessori, di due consiglieri e del segretario. Essa viaggerà in vagone-*salon*. Per le spese fu è stato aperto un credito di L. 50,000 presso un banchiere di Barcellona. La rappresentanza genovese porta a Barcellona una ricchissima corona in bronzo.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La rappresentanza del Municipio, che deve recarsi a Barcellona alla inaugurazione del monumento di Cristoforo Colombo, è composta di Castagnola, sindaco; degli assessori Cambiaso e Mongiardino; dei consiglieri De Amezaga e Graffigna; di Gambaro, segretario, e di quattro valletti.

Due disastri in Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore 2,5 pom.* — Stamane, mentre si stavano facendovi alcune riparazioni, crollava il soffitto del palcoscenico del teatro Reale di prosa, seppellendo sotto una quarantina d'operai. Si hanno a deplorare sei morti e dodici feriti su ventisei estratti dalle macerie. L'imperatrice e la principessa Vittoria si recarono sul luogo. Il lavoro di salvataggio continua. — Da Greifswald si manda notizia d'un incendio scoppiato nella clinica di quell'Università. Nessuna vittima.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 7,15 pom.* — Il disastro del teatro Reale di prosa si deve in special modo al crollo di una impalcatura eretta per ristauri della volta. Una trave che si stava impalando pare abbia urtato contro un punto debole e quindi abbia cagionata la rovina.

Incendio ed eccidi al campo di Osman Digma.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo: « Un incendio distrusse il campo di Osman Digma ad Amberg. Dicesi che 2000 ribelli siano feriti nella ritirata. Numeroso bando saccheggiano i villaggi tra Assua e Alla.

Le proteste contro il *breve* papale in Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Nella riunione dei nazionalisti a Kildare, Dillon biasimò la condotta dei vescovi che difesero il *breve* del Papa, e dichiarò che si fondavano sopra la minorazza, e che il popolo irlandese non si lascierà intimorire dalle minaccie del Vaticano. Malgrado tutti i vescovi irlandesi, il partito nazionalista continuerà a difendere la libertà dell'Irlanda e non deporrà le armi con le quali ha combattuto finora. In un altro *meeting* nazionalista a Whaterford per protestare contro il *breve*, gli oratori dissero che i cattolici irlandesi sono pieni di deferenza verso la Santa Sede, ma non accetterebbero che il Papa s'immischi negli affari interni del paese. Si tennero pure riunioni nazionaliste a Clonnel e Limerich, biasimanti l'intervento del Papa negli affari politici dell'Irlanda. Nella riunione di Limerich alcune persone furono gravemente ferite da sassate.

Le parole di Tisza alla Dieta ungarica. Una dimostrazione per Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore 4,5 pom.* — Nei corridoi della Camera si assicurava oggi che il ministro degli esteri Goblet aveva dato incarico all'ambasciatore francese a Vienna, conte Decrais, di conferire col ministro Kalnoky a proposito delle parole pronunciate dal ministro ungherese Coloman Tisza alla Delegazioni ungariche circa il concorso dell'Austria all'Esposizione del 1889.

— I fautori di Boulanger preparano oggi una grande dimostrazione all'ex-generale mentre visiterà l'Esposizione della Bastiglia.

Convocazione delle Delegazioni.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Un rescritto autografo dell'imperatore convoca le Delegazioni per il 9 giugno a Budapest.

Cacciata di ebrei. Il matrimonio del figlio di Tolstoi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 7,15 pom.* — Il Governo russo va cacciando gli ebrei dalla Finlandia.

— Il figlio del ministro russo Tolstoi sposerà la figlia del noto panslavista Katkoff, morto pochi mesi or sono.

Il Collegio di Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Inscritti, 22,924; votanti, 6381; proclamato eletto Luigi Cauzi con voti 5340.

Le porte di ferro del Danubio.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera dei deputati.* — Il Governo presentò un progetto per regolare le porte di ferro del Danubio; la spesa è di nove milioni; i lavori devono essere finiti nel 1895.

Pretesi attriti fra pescatori greci ed italiani.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Le notizie propagate dai giornali sui conflitti tra pescatori greci e pescatori italiani sono affatto insussistenti, nessun fatto avendo potuto originare tale voce erronea.

Disastri in Ispagna.

SAN SEBASTIANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Una violenta burrasca si è versata sul litorale di Cantabrico. Grandi inondazioni nella bassa Navarra e ad Aragona. Forti perdite ha subito l'agricoltura.

Notizie di Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il *Times* ha un dispaccio da Zanzibar annunziante che lettere del maggiore Barttellot sono giunte con un messaggero di Tippotip datate da Singaontini sul Congo in data 25 novembre. Dicono che i disertori dal campo di Stanley, dopo venti giorni di navigazione, giunsero a Singaontini. Tutto andava bene con Stanley, che aveva abbondanza di viveri. Il distaccamento di Barttellot pure andava bene. La condotta di Tippotip non è soddisfacente.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 28 maggio.

È aperta alle ore 2,20 pom. I banchi della Camera sono rivestiti della fodera estiva. I deputati sono in numero piuttosto scarso. Dei ministri è presente solo l'on. Zanardelli.

BIANCHERI comunica alla Camera l'invito del Municipio di Roma ad intervenire all'inaugurazione della lapide sulla casa abitata da Carlo Farini, che avverrà il 2 prossimo giugno.

COMIN presenta la relazione sul progetto di riordinamento del Collegio nautico di Napoli. Indi si riprende la discussione sul

Nuovo Codice penale.

FERRI ENRICO, riprendendo il suo discorso interrotto sabato, viene a parlare dei Manicomi criminali. Loda le disposizioni, pur ritenendole incomplete, proposte dal guardasigilli a proposito dei Manicomi e combatte, con lunghe dimostrazioni e colla scorta della legislazioni estere, le obbiezioni fatte dal relatore della Commissione al nuovo istituto che garantisce la società dai delinquenti assolti per pazzia. Loda pure il liberalismo di molte disposizioni nei reati d'indole politica, per i quali è giustamente negata l'estradizione. Sostiene le sanzioni per gli abusi dei ministri del culto e vorrebbe anzi aggiunto l'obbligo di non celebrare le nozze religiose se non dopo il matrimonio civile. Così loda il computo obbligatorio del carcere preventivo e le pene diminuite per l'infanticidio, sebbene creda sia un difetto il non aggiungere le sanzioni civili e penali per i seduttori.

Dopo ciò l'oratore trova che il nuovo Codice è più teorico che pratico, ed è poi troppo favorevole ai delinquenti pericolosi, mentre è rigoroso per quelli meno pericolosi; e perciò lo ritiene inetto ad un'equa ed efficace difesa sociale. A provare che il Codice proposto è troppo teorico, osserva che altro è il giurista ed altro il legislatore; questo più che delle teorie avrebbe dovuto preoccuparsi dello stato gravissimo della criminalità in Italia, di cui deplora che la relazione ministeriale non tenga alcun conto.

E mentre il ministro dell'interno invoca questo stato della criminalità per mantenere l'assurdo istituto dell'ammonizione, il guardasigilli questo stato della criminalità non offre alcun criterio pratico pel suo Codice. Perciò egli trova di nessun risultato pratico la questione dottrinale sulla bipartizione e tripartizione dei reati. Così crede accademiche molte altre questioni, a cui i compilatori del progetto hanno dato tanta importanza; mentre trova che il proposto sistema della pena, che egli preferisce lunghe piuttosto che brevi ed intense, accumula troppa dolcezze di attenuazioni e liberazioni per i condannati pericolosi, le quali davvero sono molto maggiori dei pericoli incontrati dagli operai onesti, per i quali non si è ancora fatta una legge per gl'infortuni del lavoro. Riconosce difettoso il sistema della graduazione delle pene; ma non consente, per altro, che si lasci al magistrato una latitudine esorbitante. Combatte soprattutto, d'accordo nella Commissione, il sistema proposto di pena per la recidiva, che egli chiama accademicamente pericolosa; perchè mentre, ad esempio, considera come causa di recidiva l'eccitamento allo sciopero insieme al procurato aborto, non considera come recidivo un ricettatore che poi commette un incendio o un omicidio.

A dimostrare poi che il Codice è più in favore dei delinquenti che in difesa degli onesti, dopo aver accennato ai nuovi studi biologici e fisiologici sulle cause individuali e sociali dei delitti, osserva che il Codice non garantisce punto in modo efficace il risarcimento dei danni alle vittime ed usa rigori soverchi per i delinquenti non pericolosi. Accenna, a questo proposito, alla eccessiva penalità inflitta agli atti di violenza e minaccia negli scioperi, che sono di molto superiori di quella dell'Inghilterra, Germania, Austria e via dicendo. In questi paesi la pena non può essere superiore a tre mesi, mentre il nuovo Codice, malgrado abbia platonicamente proclamate la libertà dello sciopero, eleva poi la pena fino a 20 mesi ed a tre anni per i promotori.

Discorrendo delle cause che tolgono o scemano l'imputabilità, critica la formola proposta, per la quale i delinquenti nati sarebbero assolti per deficienza di senso morale, mentre sono i più temibili; e, viceversa, sarebbe gravemente condannato un pazzo che, accecato dal dolore, uccidesse, per esempio, l'assassino di suo figlio, se sorpreso subito dopo il fatto. E così nota la contraddizione tra il punire l'ubbriachezza come delitto e il farla poi servire, anche se incompleta, come grandissima attenuante dei più atroci delitti, riducendo, per esempio, la pena dell'omicidio con gravi servizio alle vittime a tre anni di reclusione, se l'omicida sia incompletamente ubbriaco. Infine, mentre non si oppone all'abolizione della pena di morte, diventata ormai una questione accademica, si oppone però alla diminuzione generale di pene, massime per i reati di sangue, che considera i più feroci e pericolosi.

Conclude dicendo che darà il voto favorevole per la necessità politica dell'unificazione penale ed anche perchè così renderà più facili le successive revisioni; ma chiede come condizione che il ministro gli dia formale assicurazione di togliere i più gravi scogli da lui notati. Altrimenti voterà contro. Dichiara infine che l'aver fatto un Codice il meno che niente, se soprattutto lo Stato non penserà alla prevenzione sociale dei delitti con serie e radicali riforme economiche, educative ed amministrative che valgano a scemare il numero dei delinquenti d'occasione e non sarà possibile una più efficace difesa contro i veri delinquenti pericolosi.

FRANCHETTI presenta la relazione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

PELLEGRINI non può comprendere la nuova scuola penale positiva che mira a sovvertire la vecchia scuola classica. Egli dice che il discorso di Ferri lo ha persuaso essere quest'ultimo ancor preferibile a quello che vorrebbe che i condannati morissero di fame soltanto perchè c'è fuori chi la fame patisce. È contrario ai Manicomi criminali, che dien asserdi perchè cremerebbero dei pazzi con sentenze di giudici non competenti a giudicare sulle questioni patologiche e alla quali in ogni modo provvedono i Manicomi comuni dove entrasi per decreto di medici e all'infuori di ogni considerazione di reato. Combatte il Codice nuovo anche per ragioni politiche, perchè dovendosi attenere entro l'anno, non troverebbesi nel paese un sussidio nel sistema degli edifizi penitenziari che la Camera dovrebbe deliberare imponendo non lievi sacrifizi. Combatte il nuovo Codice anche perchè sfida al giudice una sovranità latitudine di pena che risolvesi in uno sconfinato arbitrio e in una odiosa disuguaglianza. Nè può ammettere il concetto della ibernazione condizionata dei condannati in proposta del direttore delle carceri che ritiene un arbitrio.

L'oratore esamina lungamente le disposizioni contro reati di cospirazione e lamentate le ingerenze private al Capo dello Stato, il duello, gli scioperi, la propaganda di segreti politici e militari, i fatti diretti contro l'unità della patria e lo combatte perchè o eccessivo o illiberali. Conclude dicendo che voterà contro il nuovo Codice penale che segnerebbe un regresso e non un progresso nella legislazione penale.

MORINI loda largamente il Codice proposto; ne approva i principii che lo informano e la distribuzione della materia. Osserva come ben pochi gli errori occorsi e ne rileva tuttavia alcuni, fra i quali la soverchia latitudine che in moltissimi articoli del Codice accordasi ai giudici nello stabilire i massimi e minimi delle pene. Parla dell'imputabilità e delle cause che la tolgono e la scemano e accenna alle correzioni ch'egli introdurrebbe. Quanto alla causa stessa trova eccessivo le pene per l'abbriachezza, considerata come reato, e invece vi ritiene troppo attenuanti per i reati commessi in istato d'abbriachezza. Parla poi in modo speciale dei delitti contro la sicurezza dello Stato e trova l'articolo relativo particolareggiatamente redatto; ritiene eccessive le pene per alcuni delitti contro i poteri dello Stato. L'oratore esamina poi i reati contro la libertà individuale e l'inviolabilità del domicilio, proponendo correzioni. Vorrebbe che fosse soppresso l'articolo 174 del nuovo Codice, riguardante lo pene per l'abuso di forza morale del ministro di un culto, derivante dal suo Ministero. Desidera una determinazione più esatta e la distinzione fra i delitti d'ingiuria e di diffamazione, perchè le pene siano appropriate. Conclude dichiarando che nonostante i lievi difetti da lui notati, voterà di gran cuore il nuovo Codice. Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica la seguente risoluzione: « La Camera, convinta della necessità di completare la difesa delle coste e delle principali città marittime e specialmente di Napoli, Palermo, Messina, Livorno, Genova e Venezia, invita il Governo a presentare, al più tardi alla riapertura del Parlamento nel prossimo novembre i provvedimenti necessari. Firmati: *Nicotera, De Seta, Di San Giuseppe, Nicoletti, Petroni, Rosano, Sprovieri, Oliverio, Rubichi, Della Rocca.* »

Su proposta del ministro BERTOLÈ-VIALE, questa mozione si discuterà prima del bilancio della guerra.

BRIN presenta il progetto relativo alla *leva di mare dei nati nel 1868.*

Annunciasi una interpellanza di Gallo al ministro della guerra e a quello dell'istruzione pubblica sui loro intendimenti circa la militarizzazione dei Convitti nazionali, in seguito agli esperimenti già eseguiti, e sui criteri da adottarsi in ordine ai Convitti militari e nazionali esistenti.

Levasi la seduta alle ore 6,40.

Don Pedro d'Alcantara e la sua partenza da Milano

Milano, 28 maggio.

(sc.) — Qualche giornale accoglie la voce che l'imperatore del Brasile venga fatto partire per Aix-les Bains domattina (martedì), alle ore 8.

Siccome ieri qualche giornale annunciava essere Don Pedro stato colpito da un nuovo deliquio, l'opinione pubblica si allarmò e si sparsero voci stranissime sull'argomento.

Si diceva, ad esempio, che fosse lo Charcot a volere il viaggio e che i professori Semmola e De Giovanni protestanti contro tale deliberazione e declinanti ogni responsabilità, avesse risposto che « dovendo morire era meglio l'imperatore esalasse l'ultimo respiro in Francia. »

Per se stessa la frase era così stramba e contraria all'indole severa d'uno scienziato come lo Charcot, che la sua inattendibilità balzava subito all'occhio.

Tuttavia volli andare un po' in fondo a tutta questa faccenda della partenza, e mi recai dal professore senatore Semmola, il quale mi accolse con somma cortesia.

Alle mie domande egli rispose, anzitutto, non essere affatto vera che l'imperatore parta domani.

— Nulla avvenendo — egli disse — la partenza è fissata per giovedì prossimo, 31 corrente.

E soggiunse:

— Il prof. Charcot è a cognizione delle voci che corrono, e ne è dolente. Non è affatto vero ch'egli abbia preso la deliberazione del viaggio sotto la sua sola responsabilità e contro il parere degli altri medici. Tutti alla unanimità decidemmo così; non ci fu neppur discussione; indovinammo semplicemente l'uno il pensiero dell'altro essendo convinzione di tutti noi che l'aria di Milano è dannosa per ottenere il pronto ristabilimento dell'infermo, mentre, d'altra parte, è indispensabile — per ricostituire il suo sistema nervoso scemato da lauti stravizzi e stanchezze intellettuali — che gli si faccia respirare dell'aria campestre.

Alla mia domanda «ma perchè si fosse scelta la stazione di Aix-les-Bains anzichè qualche altra più prossima la quale rendesse meno lungo e faticoso il viaggio, il prof. Semmola rispose:

— La gita ad Aix-les-Bains è indispensabile come via di facilitazione per poterci poi imbarcare a Bordeaux pel Brasile.

— Dunque si conta di poter far traversare l'Atlantico all'infermo?

— Sicuramente, — soggiunse il professore; — venne anzi già data ordine perchè pel 1° luglio si trovi a Bordeaux un piroscafo a disposizione di S. M.

Come vedete, questo malato imperiale fa traversie. Pochi giorni fa era dato per agonizzante, oggi invece per poco non gli si fa fare il giro del globo.

Il telegrammi recano:

Milano, 28. — L'imperatore del Brasile passò una buona giornata. Il miglioramento continua progressivo. Le forze sono in buona condizione. I fenomeni nervosi non sono ritornati.

La sepoltura del prof. Sobrero.

Ieri, alle 5 pomeridiane, venero resi gli onori funebri alla salma del rimpianto ed illustre professore comm. Ascanio Sobrero, consigliere comunale, professore emerito di chimica docimastica, segretario perpetuo della R. Accademia delle scienze di Torino, presidente della R. Accademia di agricoltura e della Commissione direttiva della Scuola di chimica Cavour, morto dopo breve malattia, nella nostra città il giorno 26 maggio.

Il convoglio funebre, partito da via Ospedale N. 2, sotto una pioggia torrenziale, percorse la piazza San Carlo, e svoltando in via Maria Vittoria, si fermò innanzi alla chiesa di San Filippo, dove venne deposta la salma.

Presero parte all'accompagnamento la Regina, il Clero, la Banda civica, il Consiglio comunale, l'Accademia delle Scienze, l'Università, i rappresentanti della Scuola d'applicazione degli ingegneri, il Regio provveditore agli studi ed un'infinità di professori, insegnanti e rappresentanze di scuole e di istituti.

Erano pure dietro al ricco carro funebre i parenti dell'estinto.

Oggi la salma verrà trasportata a Cavallermaggiore nel sepolcreto della famiglia.

ELENCO DEI GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione di Assise che avrà principio il giorno 1° del mese di giugno.

Giurati ordinari. — 1. Sacerdote Giacomo di Molas Luca, conte, Chieri — 2. Artero Giuseppe fu Giovanni, conte, Carignano — 3. Provana G. B. fu Gervino, contribuente, Torino — 4. Jorani Innocenzo fu Stefano, conte, Chieri — 5. Rinardi Pietro fu Michele, conte, Rivoli — 6. Solari cav. Enrico fu Domenico, colonnello pensionato, Torino — 7. Castelnuovo delle Lanze e della Torrazza conte Carlo fu Enrico, conte, Torino — 8. Beltramo Andrea fu Michele, conte, Ciriè — 9. Cassano cav. Francesco fu Giuseppe, capitano pensionato, Torino — 10. Brondolo di Brondello conte Alberto di Giovanni, avvocato, Torino — 11. Bassino Giuseppe fu Giuseppe, conte, Chivasso — 12. Alberis Stefano fu Stefano, conte, Pinerolo — 13. Maurino Luigi Costanzo di Domenico, panattiere, Pinerolo — 14. Buridani Paolo Emilio fu Gio., medico-chirurgo, Torino — 15. Vegnon Carlo fu Felice, consigliere comunale, Susa — 16. Riveire Gio. Giacomo di Pietro, maestro, Susa — 17. Bass Serafino fu Francesco, pensionato, Chivasso — 18. Magnani Lorenzo fu Antonio, possidente, Torino — 19. Peyrolari cav. Antonio fu Giuseppe, pensionato, Pinerolo — 20. Masa G. B. fu Antonio, tenente a riposo, Torino — 21. Guillaume Francesco fu Antonio, sindaco, Susa — 22. Bassignana Federico fu Camillo, caffettiere, Pinerolo — 23. Raby Luigi di Francesco, avvocato, Casale — 24. Ricca di Castelvecchio conte Luigi fu Paolo, conte, Torino — 25. Camusso Giacomo fu Pietro, medico-chirurgo, Rivoli — 26. Dina Benjamino fu Donato, conte, Carmagnola — 27. Delfino Luigi fu Francesco, impiegato municipale, Torino — 28. Sessetti Emiliano fu Felice, perito-agrimensore, Torino — 29. Molinasi cav. Domenico fu Tommaso, medico-chirurgo, Torino — 30. Pena G. B. fu Savino, geometra, S. Benigno — 31. Aymar Vincenzo fu Biagio, delegato di pubblica sicurezza a riposo, Torino — 32. Osello Felice fu Guglielmo, veterinario, Carmagnola — 33. Vigo Vincenzo fu Pietro, ex-consigliere, Corio — 34. Vergnano Giulio di Giuseppe, conte, Torino — 35. Fontana Antonio di Giuseppe, conte, Rivoli — 36. Brémant Teofilo fu Giovanni, geometra, Rivoli — 37. Bosetti Giovanni fu Gaetano, possidente, Torino — 38. Costandini G. B. di Battista, ex-sindicatore, Pinerolo — 39. Dancy avv. Emilio fu avv. Giuseppe, consigliere comunale, Pinerolo — 40. Dassena Giovanni fu Luigi, impiegato ferroviario, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Torniello conte Celestino fu Gio., avvocato, Torino — 2. Sorisio cav. Saverio di Pio, impiegato alla R. Casa, id. — 3. Demorra Vincenzo fu Alessandro, id. — 4. Rambaudo Pietro fu Giovanni, avvocato, id. — 5. Stella Clemente fu Luigi, canonico, id. — 6. Passerio nob. Vittorio fu Giovenale, impiegato postale, id. — 7. Bassi cav. Roberto di Michelangelo, professore, id. — 8. Berrini cav. Ermanno fu Giuseppe, professore, id. — 9. Chiapella cav. Gio. fu Francesco, pensionato, id. — 10. Corratti Giorgio fu Antonio, procuratore-capo, id.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 *maggio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 52 20
» » — per giugno » 52 20
» » — per luglio-agosto » 53 70
» » — per 4 mesi ultimi » 54 20
Mercato calmo.

ANVERSA, 28 *maggio (sera).*

Petrolio raffinato — Disponibile Non quotato
» » — per maggio id.

PARIGI, 28 *maggio (sera*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 37 —
» *raffinato* » 94 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disp. » 40 —
» » a 4 mesi da ottobre » 35 50
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 28 *maggio (sera).*

Cotoni — Mercato calmo ed invariato.
Cotoni Indiani prezzi sostenuti.
Vendite della giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 20,000
Cotoni Americani a consegnare per
giugno-luglio » » 5 23/64
agosto-settembre » » 5 23/64

HAVRE, 28 *maggio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 600.
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 51,000.
Mercato debole.

BREMA, 28 *maggio (sera).*

Petrolio — Mercato sostenuto.
raffinato disponibile Rmk. 6 60

MAGDEBURGO, 28 *maggio (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» Germania 88 disp. scellini 13 45

MARSIGLIA, 28 *maggio (sera)*

Frumento — Importazione Quintali 65,482
» Vendite » 20,000
Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 28 maggio.

Cambio su Londra D. 4 86 3/4
» su Parigi » 5 19 3/8
Petrolio Standard White C. 7 3/8 cents
» » » Filadelfia » 7 3/8 »
Cotone Middling » 10
» » a New-Orleans » 9 1/2 16
Entrate cotoni nella giornata balle N. 4,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 3,000
» pel Continente » 6,000
Frumento rosso D. 0,96
Granoturco » 0,65
Farine extra-state » 3 20 a 3 40
Noli cereali per Liverpool » 0 6/8
Caffè Rio Fair C. 16 2/8
» » Good » 16 4/8
Zucchero Moscabado N. 12 » 4 3/4

BORSA UFFICIALE,
29 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 20**.

CAMBI	a vista		a mesi	
Franc. — 2 1/2	100 45 — 100 60	—	—	—
»	100 45 — 100 55	—	—	—
Svizzera	100 25 — 100 35	—	—	—
Londra +3	— — — — 25 24	— 25 26	—	—
Id. lungo	— — — — 25 25	— 25 28	—	—
Germania +3	— —	breve 1 23 3/8	123 7/8	
		lungo 1 23 5/8	124 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 29 maggio. — I listini odierni dei nostri **remisiero** assettano importanza maggiore di quanto avremmo osato sperare circa l'affare Tisza. Vuolsi così attribuire la debolezza del mercato parigino ad una probabile interpellanza del Boulanger sulla nota proposta di quanto è oggetto più sopra. Null'altro di nuovo troviamo atto a giustificare il contegno di ieri di Parigi salvo naturali realizzi per parte di operatori che forse negli ultimi tempi si cariarono un po' troppo fidando nella situazione.

Ore 12. — Sempre deboli, ma aspetto mercato meno cattivo.

Rendita contanti 98 20 98 25.
Spezzata 98 25 98 30.
Rendita fine corrente 98 30 98 31.
Rend

MAGGIO: giorni 31 — L. 1° 25 — U. Q. 1° giugno.
Martedì 29 — 150° giorno dell'anno — Sole nasce 4,39, tr. 7,54 — *Santa Teodosia martire.*
Mercoledì 30 — 151° giorno dell'anno — Sole nasce 4,38, tr. 7,55 — *S. Ferdinando re.*

Comitato cannavesano di soccorso ai danneggiati dalle nevi. — 2ª *lista di sottoscrizioni.* — Raccolte dal segretario comunale di Borgiallo: Comune di Borgiallo, L. 10 — Oberto Giovanni, sindaco, 1 — Giovando Giorgio, segretario, 2 — Truzano Giacomo di Domenico, 1 — Giacoletto Antonio fu Giovanni, 1 — Marco Domenico fu Antonio, 1 — Basolo Giovanni fu Martino, 1 — Querio Giovanni fu Giacomo, 1 — Basolo Pietro fu Giovanni, 1 — Giovando Giuseppe, calzolaio, 1 — Milano Giacomo fu Antonio, 1 — Peccolo Guglielmo di Rocco, 1 — Bertolero Bartolomeo fu Battista, 2 — Bertolero Giuseppe fu Bartolomeo, 1 — Truzano Giacomo, oste, 1 — Bertino Giovanni di Lorenzo, 1 — Perucotti Luigi, 1 — Marchisando Domenico fu Giacomo, 1 — Bénoit Jean, 1 — Truzano Luigi fu Battista, 1 — Cigliana Carlo fu Antonio, 1 50 — Pagliotti Giacomo, 1 — Balagna Michelangelo, 1 — Bertolero Giuseppe fu Giorgio, 2 — Giovando Giovanni fu Giorgio, 1 — Porcotti Giorgio, 1 — Basolo Giovanni fu Battista, 2 — Oberto Giovanni di Spirito, 0 50 — Giovando Maria di Giorgio, maestra, 0 50 — Un pittore, da Firenze, 5 — Una signora pianeza, 5 — Cigliana Giovanni (2ª oblazione), 10 — Cigliana Flavia, 5 — Cigliana Elisa, 2 — Cigliana Giorgio, studente (2ª oblazione), 2 — Cigliana Emilio, sottotenente (id.), 2 — Cigliana Carlo, studente (id.), 2 — Cigliana Arturo, studente (id.), 2 — Malano-Cigliana Caterina, 1 — Gay-Cigliana Domenica, 1 — Vicenda-Malano Maria, 1 — Franco-Basolo Giuseppina, 1 — Malano Giuseppe di Carlo, 0 50 — Giuseppe Fuhrmann, 5 — Giovando Domenico, 1 — Giovando Giuseppe di Domenico, 1 — Giovando Pietro di Domenico, 1 — Novaria Annibale di cav. Bartolomeo, 5 — Cibrario Angelo, 2 — Ferraro-Cigliana Giovanna, 0 50 — Musso Gaetano, 0 50 — Giovando Giuseppe, delegato di P. S., 5 — Totale L. 101 50.

Raccolte da Cigliana Emilio, sottotenente nel 62° fanteria a Reggio di Calabria: Cigliana Emilio, sottotenente, 5 — Locatelli Guido, sottotenente, 5 — Giornetti, tenente, 2 — Gilardi, tenente, 2 — Totale lire 12.

Raccolto dallo studente Cigliana Carlo: Cigliana Carlo, L. 2 — Garrone Celestino, 0 10 — Garrone Rosetta, 0 15 — Garrone Clelia, 0 50 — Garrone Edoardo, 0 50 — Garrone Giuseppina, 0 05 — Garrone Giovanni Battista, 0 05 — Tati Michior, 0 50 — N. N., 1 — Girola avv. Carlo, 0 75 — Annetta Girola, 0 50 — N. N., 0 50 — Fassetta o Minola, 0 50 — G. Paoletti, 0 25 — Bayma Alessandro, 0 50 — Gagliardi, Pagliarino-Piacentino-Savorotti, 0 45. — Totale L. 9 45.

Raccolte nella Scuola elementare internazionale: Cigliana Arturo, L. 2 — Arturo Segre, 1 50 — Guido Segre, 1 50 — Edoardo Saxer, 1 — Corrado Saxer, 1 — Alessandro Gioda, 1 — Maria Gioda, 0 50 — Camillo Gioda, 0 50 — Federico Laura, 2 — Margherita Davison, 1 — Enrico Davison, 1 — Aldo Cibrario, 1 50 — Elisa Cibrario, 1 50 — Eloisa Solerti, 1 — Vera Kuster, 1 — Silvio Salza, 1 — Luigi Salza, 1 — Vittoria Bosio, 5 — Alberto Bosio, 5 — Hess Adolfo, 1 — Olga De Planta, 2 — Chudley Maude, 0 50 — Lidia Leeman, 2 — Luigina Gay, 2 — Cesare Gay, 2 — Giuseppe Gay, 2 — Peyrot Alina, 2 — Peyrot Edgardo, 2 — Aymonino Adelia, 0 50 — Aymonino Cesarina, 0 50 — Margherita Lanclea, 1 50 — Emilio Chiusa, 0 50 — Amelia Adelaide, 1 — Ducco Clelia, 0 50 — Ducco Ugo, 0 50 — De Ferrari Giovanni, 2 — Roberto e Rosetta Cassia, 1 — Rodolfo, Giovanni, Anna, Margherita Bernhart, 2 — Bianca Rothilsbergor, 2 — N. N., 2 50. — Totale L. 56.

Totale delle liste precedenti L. 8336 95 — Totale generale L. 8515 90.

Circolo sott'ufficiali in congedo. — Si avvertono i membri del Comitato per la stampa amministrativo che la seduta del Comitato, contrariamente a quanto è scritto nella lettera spedita a domicilio, per motivi urgenti venne fissata per mercoledì, 30 corr., alle ore 8 1/2, nei locali del circolo, via Bogino, N. 3.

Società protettrice degli animali. — Per la prossima domenica 3 giugno la Società è convocata in assemblea generale, nel solito locale, via della Rocca, 42, ore 2 1/2.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Foa Licurello, verifica crediti 2 giugno; attivo L. 14,750, passivo L. 85,119 65. — Id. Bellone Paolo, verifica crediti 19 giugno. — Id. Audisio Matteo, termine per presentazione titoli credito 18 giugno. — Id. Panetteria sociale, verifica crediti 1° giugno, 9 ant.

Asti. — Fallimento Torchio Ignazio, verifica crediti 6 corrente.

Biella. — Fallimento Grosso Andrea, giudice delegato avv. Francesco Delsignore. — Id. Ditta Olivetti, adunanza pel concordato 14 giugno p. v., offerta 10 0/0.

Fossano. — Fu dichiarato il fallimento Poala Giovanni, panattiere, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 17 corrente; giudice delegato avv. Carlo Baggino; curatore avv. Giuseppe Riccardi. Prima adunanza creditori 3 giugno; termina per presentazione titoli credito 24 giugno; verifica crediti 6 luglio p. v., 2 pom

Borsa di Genova, 28 maggio		Az. Ferr. Merid.	681 50
Rend. Ital. cont.	98 87	*Cambi*	
» Lm.	98 62	Londra — vista	25 42
Az. Banca Nazion.	2112 —	» lett.	25 44
» Credito Mobil.	999 —	Parigi — vista	100 47
» Ferrov. Merid.	303 50	» lett.	100 62
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 09	
Vienna, 28		Cambio su Parigi	50 10
Mobiliare	279 20	Cambio su Londra	126 75
Lombardo	70 20	Lire italiane	49 80
Banca Anglo-Austr.	105 —	Rendita Austriaca	80 25
Austriache	280 —	Id.	78 62
Banca Nazionale	808 —	Unionbank	197 30
Napoleoni d'oro	10 05 5	Rend. Austr. nuova	102 00
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 28		Cons. Prussi 4 0/0	102 —
Mobiliare	140 20	Id. 3 1/2 0/0	102 —
Austriache	93 70	Id.	— —
Lombardo	— —	Prestito Rosso	— —
Cambio su Londra	20 20 5	Prest. Orient. Russo	51 30
Rendita Italiana	90 75	Argento per chil.	161 10
Turco nuovo	14 20	Mediterraneo	123 10
		Londra, 28 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	99 5/16	Egiziano 1885	78 7/8
Rendita Italiana	90 3/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	41 13/16	d'Inghilt. L. sterl.	19,000
Spagnuolo	60 13/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	id. —	ghilterra L. sterl.	—,—
Chiusura della Borsa di Parigi, 28.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 70	Egiziano 6 0/0	401 7/8
» 3 0/0	82 62	Rend. ungher. 6 0/0	78 5/16
» 4 1/2 0/0	100 60	Rend. spagn. ester.	62 1/2
Rend. ital. 5 0/0	97 75	Banca d'isc. di Parigi	907 —
Cambi Londra vista	25 20 5	Banca Ottomana	517 50
Consolid. inglesi	99 5/16	Argento fino	202 50
Obbl. Lombardo	256 50	Credito fondiario	1458 —
Cambio sull'Italia	5/16	Suez	2163 —
Turco nuovo	14 17	Panama	861 25
Banca di Parigi	760 —	Lotti turchi	40 50
Tunisino	508 50	Ferr. Meridionali	707 —

MONCALIERI, 25 maggio. — Sansò da L. 5 50 a 5 75 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2. q. da 6 75 a 6 75 — Moggio da 5 25 a 5 50 — Sorrano da 5 00 a 5 00 — Tori da 5 25 a 5 00 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Maiali da 10 00 a 11 50 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 8 00 a 9 00.

Foraggi. — Maggengo da L. 0 12 a 1 00 — Ricosto da 0 85 a 0 16 — Terzuolo da 0 75 a 0 85 — Paglia da 0 50 a 0 60.

PINEROLO, 26 maggio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	17 88	16 68	251	8 05
Segala	»	11 31	10 06	58	2 84
Granturco	»	10 45	9 70	190	2 18

MONDOVI', 21 maggio. — Frumento all'ettolitro da L. 17 43 a 18 00 — Meliga da 9 03 a 9 46 — Fieno da 6 70 a 6 75 — Paglia da 0 55 a 0 60 — Castagne secche da 1 80 a 2 00 — Vitelli da 7 00 a 7 50 — Buoi da 6 50 a 6 60.

MILANO, 26 maggio. — Frumento nostrano da lire 21 25 a 22 50 — Granturco nostrano da 10 50 a 11 50 — Segale da 13 00 a 15 00 — Riso nostrano da 28 25 a 28 75 — Id. Pugliese da 26 00 a 26 75 — Avena da 12 50 a 11 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 28 maggio.

Organsino	colli 11	K.	368 27
Greggia	colli 4	K.	865 84
Totale colli	15	K.	1272 11

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 406 K.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Montevideo (Nostro telegr.) 26. — Il vapore *Tibet* è partito per Rio Janeiro, Marsiglia e Genova. — Tutto bene a bordo.

Il bilancio della guerra e le sue cifre

Non appena fu conosciuta a Roma la relazione della Commissione generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1888 al 30 giugno 1889, il nostro corrispondente ce ne telegrafò un abbondante sunto, segnalandoci, come i lettori ricordano, le cifre più notevoli. Ora non è senza interesse conoscere qualche nuovo dato di questo bilancio e pubblicare integralmente qualcuna delle tabelle in esso contenute. Di questa ultime, importantissima è la tabella nella quale sono messi a confronto gli *aumenti* e le *diminuzioni* nel bilancio dell'esercizio 1888-89 rispetto a quello dell'esercizio precedente 1887-88, secondo la proposta del ministro. Eccola:

Sono cause di aumento:

a) Nuovo ordinamento dell'esercito e modificazione alla legge sugli stipendi L.	7,884,450
b) Personale delle tre nuove Divisioni al Ministero della guerra »	102,080
c) Varianti nelle competenze di ufficiali generali e superiori che tengono posto nel personale del Ministero »	29,800
d) Indennità d'alloggio al presidente del Tribunale supremo di guerra »	6,000
e) Per combustibile al comandante il Corpo d'armata di Alessandria »	800
f) Per sopranumero a sott'ufficiali guardaforti, ecc., e sopraassoldo d'ufficio ad uomini di truppa »	80,000
g) Spese di primo impianto per la Scuola centrale di tiro di fanteria e per quella di artiglieria »	60,000
h) Complemento del gabinetto di chimica e fisica della Scuola militare »	15,000
i) Spese d'impianto per la Scuola sott'ufficiali »	45,000
l) Complemento del gabinetto di chimica e fisica ai Collegi militari »	30,000
m) Per maggior numero di militari reclusi »	2,800
n) Arruolamento di volontari »	10,000
o) Premio pel concorso di un libro di lettura pel soldato »	20,000
p) Maggior spesa di trasporto ed incarichi speciali »	18,000
q) Premi, sopraassoldi, indennità ai raffermati e raffermabili ai carabinieri reali (in sostituzione della Cassa militare) »	6,700,000
r) Maggior forza d'individui di truppa in congedo da chiamarsi sotto le armi per istruzione »	868,500
s) Aumento e rinnovazione del materiale casermaggio »	120,000
t) Spese degli ufficiali ed impiegati del Corpo speciale d'Africa di cui prima i posti erano inscritti vacanti o portati in [illegible] ed ora furono [illegible] organici »	700,000
Totale L.	18,805,520

Sono causa di diminuzione:

a) Per due guardarmi ed alcuni uomini di truppa dei Corpi invalidi e veterani bilanciati nuova L.	64,950
b) Per indennità di grado a due tenenti-colonnelli commissari già capi di Direzioni di commissariato divisionale »	1,220
c) Per economie previste sulle mezze pensioni di allievi di istituti militari a carico dello Stato »	60,000
d) Per non essersi verificato un richiamo di individui sotto le armi, come occorse nell'esercizio passato per gli individui della classe 1864 con 2 anni di ferma »	2,269,000
e) Diminuzione sulle somme stanziate per acquisto di puledri »	60,050
f) Minor spesa pel distaccamenti d'Africa »	100,000
g) Per sessanta in meno »	24,240
h) Per differenza di una giornata di paga ed [illegible] alla truppa e [illegible] foraggio ai cavalli di ufficiali e truppe, di fronte all'esercizio 1887-88, che ora anno bisestile »	200,000
i) Economia che si ha dietro rettifica del calcolo dell'indennità di viaggio per i richiamati della milizia mobile »	198,000
l) Per maggior [illegible] di esenzioni alle chiamate degli individui di milizia territoriale »	70,000
m) Per minor numero di individui di milizia comunale chiamati a prestar servizio »	50,000
n) Per economia nell'indennità annua agli ufficiali effettivi della milizia mobile che vanno mano mano eliminandosi, e per minor indennità di prima vestizione ad ufficiali di milizia territoriale di [illegible] mina »	155,100
o) Per minor causa della ragione pane »	200,000
Totale L.	3,500,250

Riassunto.

Aumenti L.	18,805,520
Diminuzioni »	3,500,250
Rimane in aumento L.	14,800,270
Riduzioni proposte dalla Commissione »	199,150
Rimane aumento L.	14,601,120

È notevole in questo quadro la diminuzione segnata nella lettera *h*). Un anno bisestile porta in bilancio — per una giornata di paga di più — l'aumento di 800 mila lire.

Ecco il quadro dimostrativo della forza organica e bilanciata prevista dal ministro per l'esercizio 1888-89:

	Organico	*Bilancio*
Ufficiali	15,200	14,795
Impiegati	3,788	3,601
Truppa	264,510	226,180
Cavalli di ufficiali	515,550	13,205
Cavalli di truppa	80,032	57,497

Per ciò che riguarda infine il *Corpo speciale d'Africa*, il seguente stato indica il numero degli individui del detto Corpo appartenenti alle diverse classi e categorie:

	1° *Cat.*	2° *Cat.*	3° *Cat.*	*Tot. gen.*
Forma permanente	38	—	—	38
Forma temporanea speciale	175	—	—	175
Militare con forma temporanea: 1884	—	1	—	1
Id. 1889	3	—	1	4
Id. 1890	8	1	1	11
Id. 1891	21	5	6	32
Id. 1892	37	7	5	49
Id. 1893	45	15	10	70
Id. 1894	102	10	16	128
Id. 1895	771	29	12	812
Id. 1896	[illegible]	88	7	5295
Id. 1897	60	—	—	60
Totale	4017	120	64	4697

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Al contatto di quella mano fresca sulla sua fronte ardente, Chernuzy parve improvvisamente calmato. Alzò una mano e la posò su quella della contessa; poi, senza aprir gli occhi, con voce debole come un soffio, mormorò:

— Voi!... Voi!... Quale felicità!... Grazie!

E due lagrime uscirono da quelle palpebre chiuse e scesero lentamente lungo le guancie dell'infermo.

Maria, fuori di sè a quella vista, esaltata come se avesse assistito ad un miracolo, si gettò nelle braccia della madre, esclamando:

— Oh! mamma! t'ha riconosciuta! Come abbiamo fatto bene a venire! Rimarremo qui fin che sarà guarito, non è vero?

La bambina s'interruppe vedendo che la madre piangeva anch'essa.

— Come sei buona! — riprese poi stringendo dolcemente col braccino la vita di Clara. — Ma guarirà, te lo prometto. Lo cureremo bene!

La signora di Chalonne non rispose. In quel momento ella non era tanto preoccupata della salute di Paolo, quanto del pensiero crudele che le parole di lui avevano fatto nascere nella sua mente.

La protesta del clero napoletano

Il cardinale Sanfelice e il cardinale Capecelatro — Il clero meridionale — I primi malcontenti — Gruppi e gruppetti — Cause di discordia — Il pomo di Paride.

Napoli, 26 maggio.

(Nox) — La protesta clericale contro il nuovo Codice penale è partita, come sapete, da Napoli. Ed è stata firmata dai due cardinali maggiormente noti per le loro idee liberali: Guglielmo Sanfelice e Alfonso Capecelatro. Come mai da un paese dove il clero sembrava dovesse portare la palma della conciliazione è partito invece il segnale della discordia? Di monsignor Sanfelice non mi meraviglio. Ho, pochi giorni sono, parlato in questo stesso giornale assai lungamente di lui, delineandone largamente la scialba e poco caratteristica figura. Il duca di Acquarella ha compreso da qualche tempo che bisognava cangiare indirizzo per non precludersi la via del papato, e ha passato arditamente il Rubicone. Uomo senza energia individuale, senza forza, senza grande talento, egli non è stato mai un liberale, e se per un certo tempo è passato per tale, la colpa è stata tutta di chi ha voluto mostrarlo così. Mi meraviglio invece di don Alfonso Capecelatro. Non è molto che in un'allocuzione ai vescovi egli disse non doversi più pensare al potere temporale, e dover essere scopo precipuo dei cattolici d'Italia di assicurare la libertà del Sommo Pontefice. Ma il cardinale capuano sentiva forse anch'egli cattivarsi la simpatia degl'intransigenti.

Sebbene io abbia la certezza che la protesta sia venuta da Roma e che i due cardinali napoletani siano stati costretti a firmarla, insieme a molti vescovi, se non a malincuore, certo senza desiderio, pure non so persuadermi dell'iniziativa presa dal clero napoletano. Il clero meridionale è, senza dubbio, il più liberale e il più ignorante d'Italia. In un mio recente viaggio in alcune provincie del Mezzogiorno ho avuto l'occasione di convincermi dei sentimenti liberali del clero delle campagne. E non è vero ciò che la protesta dice. I preti non soltanto non si mantengono lontani dalle lotte elettorali, ma vi partecipano con molto entusiasmo. Non è forse monsignor Belmonte un valoroso alleato dell'on. Billi, e non è forse il vescovo di Conversano il più ardito e fedele elettore dell'on. Lazzaro?

Ma il Papa, facendo muovere da Napoli la prima protesta, ha voluto forse mostrare anche il clero più accomodante, più bonario e meno intransigente d'Italia sia oramai stanco della condizione fatta al Sommo Pontefice. Però la protesta del clero è stata un vero semenzaio di discordia.

A Napoli i clericali si dividono in due grandi categorie: gl'intransigenti e quelli che vorrebbero adattarsi volentieri al nuovo ordine di cose. Questi ultimi sono tutti assai dolenti della protesta; a che serviva, essi dicono, inasprire una questione oramai risolta?

I clericali intransigenti sono più pochi, ma sono assai più ardimentosi. Vi sono sei o sette famiglie dell'aristocrazia, che sono il nucleo più compatto e formano i così detti *seguaci del pretendente*. Il pretendente è Francesco II, l'ultimo dei Borboni di Napoli, che oramai si è rassegnato e non pretende più nulla. Ma i suoi seguaci continuano a pretendere per conto di lui; poichè sanno che soltanto così hanno nell'aristocrazia una importanza che altrimenti non potrebbero avere. A questo nucleo, che si va giorno per giorno assottigliando, appartenevano anche, prima che diventasse sindaco di Napoli, Gerardo Bacolo Lupo Melchiorre Salvatore Brancaccio principe di Ruffano, che ora, per maggiore disperazione dei clericali, è costretto a dimettersi per ragioni di salute. Questo gruppo dell'aristocrazia nera è il più irritato della protesta. Ho parlato ieri con uno dei vescovi *in partibus* meglio informati delle idee dei clericali intransigenti di Napoli e intransigente accanito anche lui.

— La protesta — egli mi ha detto — non poteva esser fatta con minor senso di opportunità. Ma l'errore più imperdonabile è stato quello di rivolgersi alla Camera dei deputati. In questo modo si viene a riconoscere i diritti di un'assemblea illegale, basata soltanto sulla forza. E poi, il rivolgersi a una Camera elettiva, riconoscendole il diritto di giudicare in materia religiosa, è sempre un errore assai grave.

— Ma — io gli ho domandato — bisognava pur protestare in un modo qualsiasi.

— Sì, ma si poteva fare altrimenti e con maggiore accortezza. Non bisognava, prima di tutto, rivolgersi alla Camera. In un appello ai paesi i vescovi potevano e dovevano protestare contro uno stato di cose divenuto impossibile e contro le teorie giacobine che l'on. Zanardelli vorrebbe introdurre nel nuovo Codice penale. Così i malumori suscitati dalla protesta sono grandissimi. Gli intransigenti volevano che la protesta fosse fatta altrimenti, e la maggior parte del clero voleva invece che non fosse fatta addirittura. In tal modo la protesta, lungi dall'avere il carattere di unanimità che i suoi ideatori avrebbero voluto darle, è stata fra le file del clero napoletano un vero pomo di Paride.

Cronaca elettorale livornese

Livorno, 26 maggio.

(*g. r.*) — L'avvocato Ottorino Giera, dolendogli di veder diviso il campo dei liberali monarchici sul nome di due candidati — poichè la candidatura Duchoquè in questi due giorni aveva molto progredito — e non volendo contribuire ad una disfatta quasi sicura del partito al quale sempre appartenne con molta lealtà, ha rinunziato, con una bellissima lettera al presidente del Comitato che la portava, la candidatura. Cosicchè adesso i liberali monarchici appoggiano uniti la candidatura del commendatore Alessandro Duchoquè, direttore della Banca Toscana.

Il Duchoquè è un uomo amante del progresso e della libertà, ha mente, cuore, e col suo sapere ha reso molti servigi al paese. Ama molto le classi operaie, ed ha per principio che la questione sociale onde oggi siamo agitati e contristati non può risolversi che mediante un solo mezzo: il lavoro! Ed è appunto che, eletto, farà molto per le classi operaie della nostra città, che ne hanno immenso bisogno. Venne pure offerta la candidatura all'ingegnere Giuseppe Orlando, ma egli si è affrettato subito a rifiutare.

Stamattina è venuta fuori la candidatura del colonnello Michele Tomi, assessore municipale, ma non trova aderenti.

Nel partito radicale vi è un solo candidato, l'ingegnere Carlo Meyer. Sembra però che i socialisti si asterranno dal voto.

DAL CAIRO

Il generale Cagni — Accoglienza fattagli — Escursioni — Una dimostrazione al console greco — Contro-dimostrazione — Un viaggio di Nubar pascià.

Cairo d'Egitto, 20 maggio.

(ALY) — Siamo stati completamente delusi nelle nostre aspettative!

Si è detto che il generale Di San Marzano, reduce da Massaua, sarebbe venuto in Cairo per trattenervisi qualche giorno, ed il nostro console ed i notabili della colonia gli avevano preparata lista e cordiale accoglienza.

Era andato ad incontrare il generale a Suez l'egregio conte Sanminiatelli, maggiore di cavalleria, addetto militare presso l'Agenzia diplomatica d'Italia. Ma il generale è ritornato direttamente in Italia senza soffermarsi.

* * *

Solamente il generale Cagni, con due altri ufficiali, ha onorato Cairo di sua presenza per tre o quattro giorni.

Egli è venuto qui da semplice privato *touriste*, ciò non pertanto gli si fecero molte ed affettuose dimostrazioni di simpatia.

Il comm. De Martino gli offrì un desinare. La Società del *Risotto*, un *club* del fior fiore della colonia italiana, presieduta dal comm. Figari, lo invitò ad un banchetto co' suoi ufficiali.

E finalmente lo stesso Figari gli offrì una escursione sul Nilo in un vaporetto della Compagnia Cook ed una colazione al *Barrage* in aletta ma ristretta comitiva composta del regio console cavaliere Romano con la sua gentile e avvenente signora, del comm. Figari e dott. De Sirello-boy, entrambi con la loro egregie consorti, e il pubblicista signor Luccelli qui di passaggio.

Tale gita riuscì piacevolissima.

* * *

Un fatto nuovo e strano è avvenuto ieri l'altro in Cairo. Una dimostrazione contro un console. Forse un migliaio di greci, cui era duce un certo avvocato Miltiade Lanti, si recò in numerosa comitiva innanzi al *New Hôtel*, ove sta ad albergare un commissario governativo greco venuto a bella posta per ispezionare i vari Consolati ellenici d'Egitto, e con alte grida e sventolando una grande bandiera nazionale, chiedeva la deposizione del console signor Ralli.

Il commissario, fattosi ad una balconata, rimproverò i dimostranti, e loro disse che qualora avessero ragioni di dogliarsi contro il console, potevano redigerne un esposto ragionato, facendovi apporre le firme degli esponenti, ed egli l'avrebbe trasmesso al Governo di Grecia. Intanto impose loro di sciogliersi.

Fu come non detto. La comitiva, ormai aumentata grandemente pel numero de' curiosi, che non mancano mai, si diresse alla casa del console Ralli sollevandosi sotto le sue finestre e gridando a più riprese: *Abbasso Ralli!*

Ormai era una massa imponente di oltre quattromila persone.

La polizia locale spedì dalla *Zabtieh* (Questura) un picchetto di guardie comandato da un nostro concittadino, il bravo ed energico capitano Ponchia, che intervenne per ristabilire il buon ordine e sperdere i dimostranti.

Il console Ralli, come di sangue caldo, e cui il coraggio non fa difetto, discese in mezzo alla folla con due giannizzeri o guardie consolari, e afferrando pel collo due de' caporioni, loro somministrò buona dose di schiaffi e percosse, strappando la bandiera che serviva di guida ai sediziosi.

Aiutato dal capitano Ponchia, che dà nuove prove d'abilità e fermezza, il console fece arrestare due o tre dei più turbolenti, e diede ampia facoltà alla polizia di sciogliere l'assembramento con la forza.

Il nostro capitano Ponchia qui è ben conosciuto, e specialmente i greci sanno che quando ci si mette non indurisce, e si fa rispettare e temere.

Quindi, veduta la mala parata e gli ordini dati dal Ponchia, che li invitava a disciogliersi per non obbligarlo a ricorrere alle armi... mani mano e chetamente si dileguarono, dopo aver tumultuato per circa un'ora.

* * *

Ora è da notare che la colonia ellenica di Cairo ha più di ventimila cittadini; in guisa che il gruppo dei dimostranti non ne rappresenta neppure la ventesima parte.

Ieri ed oggi vi è stato al Consolato di Grecia una imponente, ma dignitosa contro-dimostrazione.

Tutti i consoli delle altre colonie sonosi recati a far visita al signor Ralli, per esprimergli i loro sentimenti di simpatia, ed in pari tempo di ammirazione per la fermezza, di cui ha dato luminosa prova, al cospetto della turba dei tumultuanti.

Poi è stato un va e vieni di tutte le notabilità della colonia greca, che sono andate ad ossequiare il signor Ralli.

E finalmente è stata una vera gragnuola di lettere e carte di visita che è continuata per tutta gli non piovute da ogni parte.

Insomma, *à quelque chose malheur est bon!* dice il proverbio francese.

Se in questa occasione si è veduto che il console Ralli ha un gruppo di nemici (e chi non ne ha?), si è pur chiaramente provato che la maggioranza e la parte più eletta della colonia lo stima e lo ama.

* * *

Il primo ministro Nubar-pascià parte tra giorni [illegible] per l'Europa.

Si afferma ch'ei si recherà a Londra per presentare al Governo inglese una relazione sulle condizioni attuali del paese.

Congresso federale italiano ed Esposizione d'Igiene a Brescia.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino riceviamo:

« Questa Camera annuncia che nell'occasione del Congresso federale italiano d'igiene, che avrà luogo in Brescia nei primi del p. v. settembre, si terrà pure colà un'Esposizione d'igiene che durerà dal 1° al 15 dello stesso mese. Invita pertanto tutti coloro che volessero parteciparvi a recarsi agli uffici di questa segretaria camerale, presso la quale sono visibili il regolamento, il programma e i modelli delle domande d'ammissione alla detta Mostra.

« L'epoca di presentazione delle domande scade col 30 giugno prossimo venturo.

« *Il vice-presidente:* PIETRO BERRUTTI. »

L'assassinio d'un gesuita italiano

Sentari, li 20 maggio.

(A. D.) — Un importante processo si è dibattuto testè innanzi la Corte d'appello di Sentari, Processo che assume un carattere internazionale.

Fa d'uopo però prima che io ricordi il triste fatto che dà origine al processo.

Il mattino del giovedì 6 ottobre, approfittando del tempo splendido sorto dopo parecchie settimane piovigginose, il Padre Gennaro Pastore, d. C. d. G., nacì di città col Padre Lucchini per fare una lunga passeggiata.

Il Padre Pastore, di Napoli, giovane di 24 anni, era giunto da un mese a Sentari per prestar l'opera sua come insegnante nel Collegio di San Francesco Zaveria. Egli desiderava di farsi un'idea esatta della posizione e configurazione topografica della città; perciò col suo compagno attraversò il fiume Bojana sul lungo e vacillante ponte di legno e salì il monte Torobos, dal quale si gode un panorama incantevole.

Allorchè i due gesuiti ebbero contemplato quel quadro stupendo, si diressero ad una fonte, nota a tutto il paese per la freschezza della sua acqua, e sita sullo stesso monte Torobos. La fonte è ad un chilometro circa sopra il villaggio di Sirocca, costrutto ai piedi del monte, in riva al lago, ed è ombreggiata da alcune quercie annose. Dietro la fonte s'innalza quasi a picco una rupe.

I gesuiti sedettero sotto un albero per riposarsi e sciolsero sull'erba un involto contenente una frugale refezione.

Erano appena seduti, quando sopraggiunse un giovane pecorale maomettano armato di fucile. I due accordoli le salutarono, e, ad istanza del Padre Pastore, il suo compagno Padre Lucchini gli offrì pane, uva e formaggio. Il pecorale accettò, e stese in terra un fazzoletto rosso e brandelli, si diè a far sparire rapidamente l'inaspettato lunch, e quindi sparì, dimenticando però in terra il fazzoletto.

Credettero i gesuiti che fosse andato a rivedere il gregge, e non diedero veruna importanza alla faccenda non scomparsa. Terminarono l'asciolvere e dopo poco, consultati gli orologi che segnavano mezzogiorno meno cinque minuti, decisero di ritornare in città.

Fatti appena pochi passi, il Padre Lucchini, che precedeva, udì un colpo di fucile od un grido, o, per meglio dire, uno straziante gemito del suo compagno. Si volse esterrefatto e vide il Padre Pastore stramazzare al suolo sul fianco sinistro; nel tempo stesso vide il pecorale scomparso poc'anzi, che, preparando di appiattarsi dietro di un masso, spianava il fucile contro di lui. Il pecorale era preso poco allo stesso livello in cui si trovavano i due gesuiti ed alla loro sinistra; questa circostanza fu notata.

Il Padre Lucchini, vedendosi a sua volta minacciato, riparò prontamente dietro il muricciuolo di sostegno sul quale era caduto il ferito, e trovandosi anche difeso da un alto macigno, assistette l'agonizzante confratello finchè diede segno di vita. Cinque minuti circa durò l'agonia dell'infelice, che non pronunciò più parola, nè diè indizio di conservare l'uso della ragione.

La palla micidiale l'aveva colpito sei centimetri circa sotto la scapola destra, producendo una ferita di due centimetri di diametro. Essa procedette obliquamente e sortì quattro centimetri sotto l'ultima costola addominale sinistra, attraversando i polmoni, il diaframma e producendo la rottura di diverse grandi arterie, il che cagionò un'emorragia interna che fu la causa della rapida morte del gesuita.

La direzione della ferita prova che la fucilata partì dall'alto a destra, mentre, come feci già notare, il pecorale era sullo stesso piano dei gesuiti ed alla loro sinistra; nelle sicurezza della fuga doveranno quindi trovare altri assassini suoi compagni.

Mentre l'infelice agonizzava, il Padre Lucchini cercò più volte a cautamente collo sguardo il pecorale, e vide che teneva di girare la posizione per poterlo prendere di mira. Allorchè il povero suo compagno esalò l'ultimo respiro, egli pensò alla propria salvezza, e con un'agilità che è più facile ad immaginarsi che a descriversi, poichè era complicata dalla paura, si gettò giù per un precipizio e dirupato burrone, e quindi balzando, cadendo e rotolando dai macigni si allontanò dal luogo del delitto. Tre fucilate lo seguirono, una palla gli trapassò il lembo della veste e le altre due spezzarono i sassi vicino ai suoi piedi.

Trafelato ed ansando per la vertiginosa fuga e tutto tremante, giunse alle prime case del villaggio di Sirocca. Alcune donne che avevano uditi i colpi di fucile, le fermarono al varco per sapere che cosa fosse accaduto; egli però aveva ben altro in mente che di perdersi in spiegazioni, e fattasi indicare la residenza del parroco, sollecito vi si diresse.

Là narrò con brevi ed interrotti accenti l'assassinio del suo compagno ed il corso pericolo di far la stessa fine; scrisse in fretta un biglietto al suo superiore per dargli la triste notizia e per invitarlo a recarsi senza indugio a Sirocca. Rinvenutosi alquanto dallo spavento e dall'emozione, decise, di accordo col parroco, d'inviare a prendere il cadavere del suo compagno. In villaggio uomini non ce n'erano, perchè la popolazione maschile parte è dedita alla pesca sul lago e parte vende il pesce nel *Bazar* (mercato) di Sentari; d'altronde, se anche ve ne fossero stati, non si sarebbero avventurati sulla montagna per tema di essere accolti a fucilate dagli assassini, mentre è ben raro il caso che un albanese, per quanto feroce sia, tiri sopra una donna.

Quattro donne di buona volontà presero un lenzuolo e si avviarono alla fonte. Salendo per l'erto sentiero del monte, scorsero alla sommità parecchi pecorai che si affrettavano a sospingere i loro greggi

— M'ha riconosciuta? — si domandava. — È proprio a me che ha creduto il parlare? Non aspettava Nadia?... Ha ringra

verso l'opposto versante, nella regione detta Anabalit. Intanto ecco cosa era successo presso la fonte dopo la fuga del Padre Lucchini. Non lungi dal luogo del delitto erano alcuni giovani pecorai che, ignorati e nascosti da cespugli, avevano assistito all'assassinio e che ne conoscevano gli autori. Allorchè cessarono le fucilate, uno di quei pastorelli, un ragazzo di 11 o 12 anni, per nome Saf Daso, più coraggioso degli altri, si avvicinò alla fonte, forse per bere, ma più probabilmente per farla da esploratore. Però, appena vide il cadavere dei suoi compagni. Un pecoraio, per nome Dali Hassani, uno degli assassini, che lo aveva visto recarsi alla fonte, lo raggiunse e con piglio minaccioso gli disse che se palesava a qualcuno quanto aveva visto, l'avrebbe sgozzato con tutte le pecore e gettato nel lago. Le donne, giunte presso il cadavere, videro, con raccapriccio, che aveva le narici, la bocca e le orecchie ripiene di sterco di pecora. Lo trattarono, ed avvoltolo nel lenzuolo si affrettarono a trasportarlo al villaggio, ove fu deposto nella chiesa.

Appena il rettore dei gesuiti ricevette il biglietto del Padre Lucchini, avvisò prontamente dell'accaduto i Consolati d'Italia e d'Austria-Ungheria, e con alcuni confratelli ed i cavas (guardie) dei due Consolati si recò a Sirocca. La sera stessa il cadavere fu portato in città nel miglior modo possibile, seguito dalla maggioranza di questa popolazione cattolica, atterrita dall'assassinio, commesso per feroce fanatismo dai maomettani, giacchè il crimine non poteva essere attribuito ad altra cagione.

Intanto il cav. Tosi, console italiano, protettore naturale dell'uccido nostro compatriota, ed il console generale austro-ungarico, in qualità di protettore del delitto, domandarono ufficialmente al governatore civile, maresciallo Tahir-pascià, il pronto arresto dei colpevoli, ed informarono telegraficamente i Governi di Roma e Vienna e le loro Ambasciate di Costantinopoli del triste fatto.

Il governatore, uomo inetto, ipocrita e dedito al bere, in sulle prime non si diè per inteso delle giuste esigenze dei consoli, ma poscia, vista l'attitudine energica da questi assunta, dovette, sia malgrado, spedire impiegati subalterni, *zaptiè* (gendarmi) ed agenti di polizia alla ricerca dei colpevoli.

La stessa notte fu arrestato a Sirocca un tal Murto Krpia, servo d'uno dei pochi maomettani di Merlaci di quel villaggio. Tradotto in città e sottoposto ad un primo interrogatorio, si confuse nelle risposte e si contraddisse; confrontato col geloso superstite, questi lo riconobbe e dichiarò essere quel pecoraio al quale aveva dato parte della refezione, e che dopo lo prendeva di mira col facile per lui ucciderlo. Nelle tasche dell'arrestato si trovò il fazzoletto rosso, a brandelli, che il giorno prima aveva steso e poi dimenticato momentaneamente sull'erba.

Fra i tanti *zaptiè* (gendarmi a cavallo) lanciati alla caccia dei colpevoli, un *ciaous* (sergente) per nome Ibrahim, relatosi la sera del giovedì a Sirocca, ebbe qualche vaga indicazione che lo indusse a recarsi il giorno seguente nel villaggio di Merlaci, nella regione detta Anamalit. Là, interrogando destramente i piccoli pecorai che solevano far pascolare il gregge sul monte Terebon, seppe da Saf Daso, il ragazzo che era stato minacciato, che gli uccisori del geloso erano Dali Hassani, Fazli Ibrahim e Selim Abduli, del villaggio di Susi (Anamalit). Tre compagni di Saf Daso confermarono questa importante rivelazione.

Ibrahim chiese, ed ebbe buon numero di altri gendarmi, operò l'arresto degli individui indicati, e mentre li scortava a Scutari incontrò il *muftar* (capovilla) di Merlaci, che si felicitò con lui pel fatto dimostrato accertando i veri colpevoli.

Nelle tasche di Dali Hassani si trovarono delle particelle muscolari di sangue.

L'istruttoria del processo fu incominciata, ma subito sospesa a cagione di un incidente diplomatico sollevatosi. I Consolati d'Italia e d'Austria-Ungheria, valendosi dei diritti loro assicurati dalle capitolazioni, confermati da tutti i successivi trattati fra le nazioni civili e la Turchia, delegarono il primo il signor Oscarre Missiri, regio interprete, ed il secondo il signor Emile Pisko, r. r. allievo consolare, ad assistere all'istruttoria, cendiuvati da due loro dragomanni albanesi. L'autorità giudiziaria e lo stesso governatore civile si opposero al loro intervento; poscia vollero ammettere il solo delegato austro-ungarico come rappresentante del protettorato del culto; quindi il solo delegato italiano; poi, accomandando ad ammessi entrambi, pretendevano che si limitassero alla parte di uditori impassibili, senza prender parte agl'interrogatorii, e così senza poteri opporre agl'intrighi che si sarebbero ordili per salvare i colpevoli.

Ad ogni attacco frapposto al libero esercizio dei loro diritti, i due Consolati riferirono ai rispettivi Governi, e le Ambasciate dovettero far pressione alla Sublime Porta perchè inviasse qui ordini precisi e tali da non dar luogo a molteplici interpretazioni. Infine, irritati e disgustati dalla mala fede e dalle largiversazioni di questa autorità, i Governi di Roma e di Vienna fecero comprendere al gran visir, e forse più in alto, che la loro pazienza era esaurita e che avrebbero cercati cercato negli arsenali e non negli uffici diplomatici i mezzi atti a tutelare la dignità nazionale e ad ottenere giustizia. Fu allora che si parlò della possibilità di veder comparire lungo la costa albanese qualche corazzato italiano ed austro-ungarico. La popolazione cattolica scutarina sperava ogni giorno di sentir confermare tale notizia.

Cessò ogni opposizione ai diritti dei Consolati, poichè la Sublime Porta, messa colle spalle al muro, vide che non era prudente di schierare, almeno pel momento, e, come fa sempre allorchè le si dimostra fermezza, inviò ordini severi e ben precisi a questo governatore civile, il quale, colto un istante di lucido intervallo, li comunicò all'autorità giudiziaria, e l'istruttoria fu ripresa, ma procedette lentamente come tutte le cose turche. Finalmente ebbe termine, ed il parere del *Mussenitk* (giudice d'istruzione), mercè l'avvedutezza dei delegati consolari nel sorvegliare gli interrogatori e nello sventare tutti i raggiri tendenti a sviare la verità, fu che, dalle risultanze delle prove, dalle deposizioni e dalle contraddizioni raccolte, emergeva la colpabilità degli accusati. Questo parere fu confermato ed appoggiato dal procuratore generale e dall'accusa.

Eliminato così il pericolo di un'ordinanza di non farsi luogo a procedimento, si stabilì di deferire l'importante processo al giudizio della Corte d'appello. I lettori sanno che nell'Impero ottomano non si conosce il significato della parola *giuria*.

Ebbero principio i pubblici dibattimenti, sempre coll'assistenza dei signori Missiri e Pisko, delegati consolari. Il *kadi* (gran sacerdote maomettano e giudice supremo) presiedeva.

I quattro accusati furono accompagnati nell'aula alcuni da due vecchi *zaptiè* (gendarmi) disarmati, l'uno gobbo e l'altro colle gambe fatte ad X, di guisa che nel tragitto dalla prigione e dalla stessa aula avrebbero facilmente potuto fuggire.

Sino dalla prima seduta si potè di leggieri convincersi che la Corte era lenta, a qualunque costo, di assolvere gli accusati. Vedendo la piega che prendeva il processo, i due delegati consolari protestarono replicatamente facendo la loro riserva, ed appena terminata la seconda seduta, si affrettarono ad avvertire i loro superiori del partito evidentemente preso dalla Corte di favorire gli accusati a danno della giustizia. Il cav. Tosi, console italiano, ed il cav. Lippich de Lindburg, console generale austro-ungarico, ritelegrafarono ai loro Governi ed alle rispettive Ambasciate di Costantinopoli. L'azione diplomatica ricominciò. Le sedute del processo furono sospese sino a tempo indeterminato.

Intanto fra la popolazione cattolica si parlava con insistenza di somme date al *kadi*, ai consiglieri ed a parecchi altri magistrati, e s'indicavano persino le cifre di tali *bakşis* (mancie). Generale era l'opinione che, alla peggio, continuando il processo, la Corte salverebbe tre accusati ricchi, quei del villaggio di Susi, e sacrificherebbe il Murto Krala, miserabile povero e privo di protettori.

Ad istanza delle due Ambasciate, il Kadi fu destituito. Qui si procedette alla nomina di un consigliere della Corte d'appello in sostituzione di altro scaduto d'ufficio, e si scelse l'uomo più fanatico che vi sia a Scutari, il che è tutto dire; un vero tipo da giannizzero, uno di quei maomettani che temono d'insudiciarsi passando vicino ad un giaurro (infedele). Come si vede, si prendevano le necessarie precauzioni per assicurare l'impunità agli assassini e ben meritarsi le somme pagate dalle loro famiglie.

Dopo parecchie settimane i Consolati d'Italia e d'Austria-Ungheria ricevettero dalle Ambasciate di Costantinopoli l'avviso telegrafico che il commissario imperiale Djelal Bey, appartenente al Ministero di grazia e giustizia, aveva ricevuto l'ordine di venire a Scutari per esaminare quanto si era fatto circa il processo e per prendere, d'accordo coi due Consolati, quei provvedimenti che fossero necessari per assicurare il regolare funzionamento delle attribuzioni della Sua Tomi.

Giunse il commissario imperiale e con lui il nuovo *kadi*, del quale si diceva mirabilia e che fu annunciato come integerrimo ed incorruttibile, o, in altri termini, come l'araba fenice della magistratura turca. Djalal Bey ebbe parecchie conferenze coi consoli d'Italia e d'Austria-Ungheria e coi loro delegati signori Missiri e Pisko. Questi gli narrarono quanto era occorso e non gli nascosero che se durante i pubblici dibattimenti si accorgevano di alcunchè di sospetto o di irregolare, si sarebbero ritirati dalla seduta ed avrebbero fatto, in via diplomatica, sospendere nuovamente il processo.

Fu stabilito il giorno della prima seduta, ed ora siamo appunto in attesa di questa ultima fase del processo.

SPORT

Tiro al piccione a Torino.
(Cronaca Marchesa).

Presidenza onoraria S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ieri a mezzogiorno ebbe luogo la grande gara annuale. Concorse numeroso dei migliori tiratori d'Italia. Ecco il risultato del tiro di gara generale:

1° Premio (L. 1000 e medaglia d'oro) - Bauer cavaliere Attilio, di Milano.

2° Premio (L. 400 e medaglia d'oro) - Visino Federico, di Torino.

3° Premio (L. 200 e medaglia d'argento) - Nasi avv. Carlo, di Torino.

Per il 4° premio (L. 100 e medaglia d'argento) restarono in gara: Maino, di Milano; Dodero, di Genova; Gaioli conte Luca, di Torino. Vinse Gaioli.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Un grave incendio. — (*Nostro telegr.*, 28, *ore 2,50 pom.*). — Un grave incendio ha distrutto stanotte l'*Albergo del Commercio*. Alcuni viaggiatori ivi alloggiati hanno perduto somme rilevanti fra le fiamme. Uno fu salvato miracolosamente di sotto le macerie.

MANTOVA. — Commemorazione di Curtatone e Montanara. — (*Nostro telegr.*, 28, *ore 9,40 pom.*) — Domattina la Giunta comunale di Curtatone, la rappresentanza dei superstiti toscani e la scolaresca si recheranno a deporre corone sul monumento ai caduti di Curtatone e Montanara.

VENEZIA. — Il nuovo palazzo delle Poste. — (*Nostro telegr.*, 28, *ore 10,25 pom.*) — Oggi il Consiglio comunale approvò il progetto per la erezione di un nuovo palazzo delle Poste.

— Contro la cremazione. — *Nostro telegr.*, 28, *ore 10,25 pom.* — Nella stessa seduta del Consiglio con voti 25 contro 22 non venne approvata la concessione di un'area del Cimitero per l'erezione di un tempio crematorio. La domanda della Società di cremazione venne strenuamente combattuta dai clericali, i quali riuscirono pur troppo a ritardare la loro supremazia nel Consiglio. Generalmente si riprova il voto odierno del Consiglio contrario ad ogni sentimento di civile progresso.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — L'imperatore Federico. — (*Ag. Stef.*, 28). — Il Kronprinz, il principe e la principessa Hohenzollern visitarono ieri l'imperatore, che si affacciò nel pomeriggio parecchie volte alla finestra del castello. Lo stato generale dell'imperatore è buono, ma egli è alquanto stanco in causa del cattivo tempo. Bismarck è tornato a Berlino.

L'imperatore si sentì ieri l'altro alquanto stanco. In complesso lo stato nella settimana scorsa fu soddisfacentissimo: senza febbre, l'appetito e le forze soddisfacenti.

— (*Nostro telegr.*, 28, *ore 7,20 pom.*). — L'imperatore venne oggi per la seconda volta a Berlino e passeggiò in carrozza per l'*Unter den Linden*. Egli si recherà a Friedrichsruh venerdì venturo.

— (*Ag. Stef.*, 28). — L'imperatore rimase nel giardino dalle 2 alle 4,30; nel frattempo passeggiò coll'imperatrice, Poscia, in vettura scoperta, si recò a Berlino, ove visitò l'imperatrice Augusta; ritornò a Charlottenburg alle 6,30.

Dopo il consulto dei medici l'imperatore ricevette il prof. Virchow, che gli esaminò la gola.

Lo stato generale è soddisfacente.

BARCELLONA. — Le squadre. — (*Ag. Stef.*, 28). — La flotte italiana, austro-ungarica e germanica, unite, partirono ieri alle 5 pom., facendo scorta al Duca di Genova che si trovava a bordo del *Vesuvio*. Partì simultaneamente il principe di Baviera.

— Le ultime feste — Tempo cattivo. — (*Ag. Stef.*, 28). — L'ambasciatore d'Italia, conte Tornielli, si fermerà qui alcuni giorni per assistere all'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo. Gli altri diplomatici, eccettuato il ministro di Russia, sono tornati a Madrid. La regina reggente passò in rivista la guarnigione. Tempo cattivo. Uragani sono scoppiati in parecchi punti della penisola.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 29 maggio.

Cavour, Rattazzi, Minghetti,

illustrano ad essi Vittorio Emanuele, Pio IX, La Marmora, Ricasoli ed altri uomini illustri sono giudicati da Michelangelo Castelli nei ricordi scritti che egli ha lasciato morendo. Ma non solo sugli uomini, anche sugli avvenimenti dei suoi tempi l'illustre amico di Camillo Cavour porta il suo giudizio. I ricordi di Michelangelo Castelli sono adunque importanti e specialmente per questo che essi contengono narrazione di fatti nuovi e giudizi originali. « Quante « volte — scrive l'autore — non ho dovuto riflet- « tere sull'ignoranza in cui si trovavano tanti sti « veri moventi della politica del giorno; quante « accuse e giorificazioni ingiuste! » Da questo concetto mosse l'opera del Castelli. Il libro ha quindi un carattere battagliero (l'on. Chiala mitigò anzi qua e là con opportune note i giudizi dello scrittore dove sentono l'influenza del momento), titolo questo che lo rende sempre più interessante. Esso inoltre contiene i diari della campagne del 1848-49-60 66, scritti da un aiutante di campo di S. M. Vittorio Emanuele, al pregio storico dei quali si aggiunge quello della narrazione semplice e chiara che rappresenta al vivo i momenti di dolore e di gioia passati dagli eserciti nostri.

Venne pubblicato oggi da L. Roux e C., presso i principali librai, L. 5.

* **Teatro Alfieri.** — Dopo la Compagnia Scalvini avremo a questo teatro la Compagnia di operette Tani, che si fermerà a Torino due mesi: giugno e luglio.

* **Teatro Balbo.** — La Compagnia Benini, che ora all'Arena, rappresenterà stasera il nuovo dramma di Bret: *Il missionario*, di proprietà del cav. Novelli.

— La Compagnia italiana d'operette Rosa Sara, di cui abbiamo già pubblicato alcuni cenni, inizierà le sue rappresentazioni al Balbo sabato, 2 giugno.

* **Società Promotrice delle Belle Arti.** — La Direzione, mentre pubblica il quarto elenco delle opere d'arte acquistate da privati, rende noto che l'Esposizione si chiuderà definitivamente la sera di domenica 31 prossimo giugno.

N. 255. *Fantasia* (vaso in bronzo) — Contratti Luigi, dalla signora Ernestina Cora-Cora.

N. 290. *Grossolo* (Valtellina) — Cressini Carlo, dal maggiore Giuseppe Bottero.

N. 17. *Un meeting* (ceramica) — Brambilla professore Francesco, dal sig. Giovanni Majoli.

N. 250. *Rivo Ognissanti* (Venezia) — Arbarello avv. Luigi, dal sig. Francesco Romero.

N. 31. *Goggiata Gembesi* (testa in bronzo) — Cancelica Pietro, dalla contessa Antonietta di Saviorenx-Solaroli.

* **Gara di esecuzione musicale.** — Da alcuni giorni stanno preparandosi gli addobbi e facendosi le ripetizioni musicali pel gran *festival* di beneficenza nel Giardino Reale. La nostra Banda civica in unione ai Corpi di musica del presidio ed alle tre Bande popolari operaie: La Novella, l'Associazione Generale e Patronato, eseguiranno concerti musicali dei più rinomati autori. Sappiamo che nel programma figureranno il *Freischütz*, la *Fantasia militare* di Ponchielli, la sinfonia della *Gazza ladra*, la *Battaglia di S. Martino*, la *Mezzanotte* ed altri (di cui si ottiene gratuito permesso d'esecuzione dalle Case editrici Ricordi e Morandi). Alla festa venne dato carattere popolare, ed a tale scopo il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato a soli centesimi 50. Vi saranno posti distinti a sedere a L. 2.

A notte le Bande che concorreranno il lunedì, 4 giugno, alle gare di esecuzione si riuniranno nella piazza Vittorio Emanuele I, e, accompagnate da fiaccolata, percorreranno, suonando, le vie Po e Garibaldi, il corso Palestro, le vie Cernaia, Santa Teresa, la piazza San Carlo, via Roma e piazza Carlo Felice.

Il lunedì, 4, nei teatri Vittorio Emanuele, Alfieri e Balbo sarà aperta la gara di esecuzione, che incomincierà verso le ore 8 1/2 ant. La Banda sono divise in tre categorie: la prima al teatro Vittorio Emanuele, la seconda all'Alfieri, la terza al Balbo. Il pubblico avrà accesso a questi teatri mediante biglietto d'ingresso da acquistarsi ai relativi cameriini al prezzo di centesimi 50. Nel pomeriggio si riaprirà il Giardino Reale, dove le Bande interverranno al Concorso eseguiranno, alternativamente, scelti concerti: ed il pubblico vi potrà accedere con biglietti pure al prezzo di soli 50 centesimi. Alle ore 6 pom., nello stesso giardino, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi alle Bande vincitrici del Concorso, dopo di che queste alleranno per le principali vie della città.

Per la Associazioni popolari il Comitato ha stabilito speciali biglietti d'ingresso a soli centesimi 25, i quali sono ottenibili presso la sede della Società *La Novella*, via Monte di Pietà, 5, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., sino a tutto venerdì primo giugno.

CRONACA

Martedì, 29 maggio.

Partenza della principessa Clotilde e del Duca d'Aosta. — Ieri sera, col diretto delle 8,20, la principessa Clotilde colla figliuola principessa Letizia partirono per Ginevra, donde domattina si recheranno a Prangins; presero posto in un vagone-*salon*. — Furono cortesiate alla stazione dal Duca d'Aosta, dal figliuolo e da gentiluomini di Corte.

Domani, alle 2,30 pom., il principe Amedeo partirà per Roma.

Cambiamenti alla Questura di Torino. — Il comm. Dall'Oglio, questore di Torino, sta per lasciarci. Egli sarà promosso a consigliere delegato di prima classe di Prefettura, abbandonando così la difficile carica di questore che egli ha disimpegnato assai lodevolmente nel corso di otto anni in parecchie città.

Augurandogli che il posto cui egli va ad occupare non sia che una breve sosta per giungere al grado prefettizio a cui gli danno diritto le sue ottime qualità di funzionario zelante e capace, speriamo che il suo successore non saprà meno di lui tutelare la pubblica sicurezza della nostra città.

Si fanno parecchi nomi a proposito di questo successore; ma crediamo che la scelta definitiva non sia ancor stabilita. Fra tali nomi notiamo quello del questore di Genova, comm. Alfazia.

Si dice pure che a reggere la nostra Questura sarà destinato l'egregio cav. Campolmi, ora ispettore-capo, e sarebbe a desiderarsi che la notizia fosse vera, poichè il Campolmi nella sua modesta operosità ha dato sempre prova di molta intelligenza ed attitudine al delicato ufficio.

Per la morte di un veterano. — Il Comitato regionale dei veterani delle patrie battaglie del 1848-49 ha subito una grave perdita colla morte del dottor Giuseppe Capello, già sanitario del R. Parco. Il Capello era una personalità spiccata, e infatti rammentiamo la sua veneranda figura austera e franca. Nel 1848, epoca memorabile nella storia del risorgimento italiano, egli, benedicendo alle libere istituzioni largite da Carlo Alberto, si affrettava ad accorrere sui campi delle nazionali battaglie onde prestare ai feriti l'opera sua attiva ed intelligente. Cessate le guerresche imprese, ritornava alla tranquillità del paese native continuando ognora nell'apostolato della beneficenza. Ai funebri del rimpianto cittadino, oltre a gran numero di borghigiani d'ambo i sessi, intervenne l'intero Consiglio del Comizio dei veterani 1848-49, circondato dalla bandiera sociale e da una cinquantina ancora di veterani soci, amichi suoi commilitoni. Prima che la salma fosse sottratta allo sguardo dei pietosi che l'accompagnavano, due vecchi compagni d'arme, i signori Meiano Enrico e Biresni Domenico, dissero l'ultimo vale al perduto amico.

Le corse d'oggi. — Nonostante il tempo pessimo, oggi avranno luogo le annunciate corse al trotto ed al galoppo sul Gerbido degli Amoretti.

Vi saranno tre corse pel Derby al trotto, la corsa *Partenza* al galoppo con premio di L. 1500 e la corsa *Principessa Isabella per gentlemen*.

Il pranzo del Circolo di San Salvario. — Ieri, a mezzogiorno, una cinquantina di soci del Circolo di San Salvario si riunivano ad un pranzo famigliare al *Ristorante di Superga*. Erano presenti l'ingegnere Tonso, presidente del Circolo, il comm. Bollati, assessore municipale, il comm. Pellegrini, il comm. Mosca, l'avv. Mariani e l'avv. Nigra, consiglieri comunali, il vice-presidente del Circolo, cav. Garbinio, il comm. Mogliotti, il comm. Pagano, l'ing. Sacchieri, l'ing. Strada, il cav. Gilardini e vario altre fra le principali notabilità dell'industria e del commercio della regione.

Prima del pranzo il distinto fotografo e socio del Circolo signor Paratel volle, con gentile pensiero, ritrarre il gruppo dell'allegra comitiva raccolta sullo storico colle.

Un'altra sorpresa aspettava i convitati, i quali trovarono [illegible] al loro posto un elegantissimo ed umoristico menu in litografia, opera del signor Cassina, socio egli pure del Circolo, che volle così offrire ai colleghi un grato ricordo dell'amichevole e lieta riunione.

Il pranzo, eccellente, venne assai festeggiato dai convitati, ai quali l'aria balsamica dell'amena vetta aveva aguzzato l'appetito.

Alla frutta il presidente, prendendo occasione dalle imminenti elezioni, invitò i consiglieri comunali presenti che scadono quest'anno a prender la parola.

Il consigliere Bollati, dopo aver accennato che il fatto d'esser il primo fra gli scadenti, come già era stato il primo fra gli eletti, gli consigliava piuttosto il tacere che non il parlare, ringraziò il Circolo del benevolo appoggio che sempre gli aveva accordato, e terminò dicendo che aspettava il giudizio delle urne, pronto sempre ed in qualunque circostanza a consacrare tutto il suo ingegno e la sua attività in favore di Torino.

Parlò in seguito il consigliere Mariani, suscitando, con una pioggia di frizzi, l'allegria ed il buon umore non solo dei soci del Circolo, ma ben anche di molte signore e signorine che stavano prendendo per sonno loro ad altre tavole disposte nel gran salone del ristorante.

Il comm. Mogliotti, sorto in seguito, rammentò la gloria di Superga e della dinastia Sabauda, parlò di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele e terminò invocando l'alleanza della monarchia colla democrazia e bevendo alla salute di Re Umberto: brindisi accolto da tutti i presenti con fragorosi applausi.

A quel punto il presidente consigliare Tonso prese la parola per dare lettura di diverse lettere scritte dai soci comm. Voli, sindaco di Torino, e consiglieri Riccio e Bignami, che esprimevano il loro dispiacere di non aver potuto venire al pranzo; e finalmente comunicò una lettera del consigliere Spantigati colla quale questi le rammentava di rimettere al signor Gaifatti il decreto con cui veniva nominato a cavaliere della Corona d'Italia. L'ingegnere Tonso, rivolgendo lusinghiere parole al neo-cavaliere, gli consegnò, a nome di alcuni amici, le insegne dell'Ordine. Unanimi applausi accolsero il discorso del presidente, ed il cav. Gaifatti, commosso, pronunciò calde parole di devozione al Re e ringraziò gli amici della loro dimostrazione di benevolenza.

Il consigliere Pellegrini annunziò la decisione del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedaletto Infantile di inalzare nel Borgo S. Salvario un apposito edificio capace di cento letti, e propose che il Circolo fondasse un letto perpetuo che ne portasse il nome; occorrere a ciò L. 2000, che egli riteneva il Circolo avrebbe ben presto riunite.

Il generoso pensiero venne accolto con gioia da tutti, e seduta stante si iniziò la sottoscrizione fra i presenti.

Il consigliere Nigra ringraziò a nome del Circolo il comm. Pellegrini per la sua nobile proposta, che permetteva a tutti i convenuti di terminare in così degno modo l'allegra giornata; si congratulò col cavaliere Gaifatti pella ben meritata onorificenza che coronava una vita spesa tutta nel lavoro e nell'adempimento del proprio dovere come artista e cittadino, e terminò esternando la persuasione che i suoi colleghi scadenti dal Consiglio verrebbero, il giorno di giovedì 7 giugno, certamente riconfermati.

Il cav. Gilardini ringraziò il Circolo d'averlo ammesso a socio, e fece voti per la sua prosperità.

In ultimo il comm. Mosca, accennando che tutti quelli che avevano parlato fino allora erano laureati, brindò all'industria ed al commercio ed alla prosperità del Borgo San Salvario e del suo Circolo.

La benefica sottoscrizione in favore dell'Ospedaletto infantile pose termine al pranzo.

Onorificenza. — Il Re, con decreto del 20 corrente, di *motu proprio*, ha promosso il signor cav. L. Francesco Gambone ad ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Meritatissima è quest'onorificenza accordata al cav. Gambone, il quale non solo è uno dei più antichi, intelligenti ed onesti commercianti di Torino, ma è persona altamente benemerita di tutte le opere che tendono alla popolare istruzione ed al sollievo delle umane miserie. Anche membro della Camera di commercio di Torino, elemosiniere dell'Opera Pia di San Paolo, presidente della Congregazione di carità di Reaglie, fondatore di un Asilo infantile a Savigliano, socio fondatore dell'Istituto pei ciechi e di quello pei rachitici di Torino, il Gambone portò in tutte queste associazioni il valido concorso della sua esperienza, della sua intelligenza e del [illegible] suo cuore, ed [illegible] che ultimamente con cospicua elargizione venne in aiuto dell'Asilo infantile del Lingotto, che versava in tristi condizioni finanziarie.

— Il Re di sua *propria* iniziativa ha insignito della croce della Corona d'Italia il professore teologo Pietro Pozzani, rettore dell'Istituto Educativo Industriale Regio Albergo di Virtù in Torino. Il Pozzani è uomo colto, attivo, benefico, che da dieci anni lavora assiduamente ed indefessamente con zelo, con piena soddisfazione del pubblico, all'incremento di quell'Istituto, raccogliendo sempre buoni frutti in pro dell'educazione della nostra gioventù.

Terreni fabbricabili. — Crediamo far cosa utile a molti dei nostri lettori ricordando che per mercoledì, 31 maggio corrente, alle ore 2 pomeridiane, è indetta presso il Municipio la vendita ad asta pubblica, pel prezzo di base di L. 80 al m. q. (che riteniamo di molto inferiore al valore reale) di un tratto di terreno di m. q. 1540 circa, posto sull'angolo delle vie Sacchi e Legnano, il quale per ubicazione e per la vicinanza ai perimetri già costrutti nel primo tratto di via Sacchi trovasi certamente in condizioni molto favorevoli per la fabbricazione.

Per l'inesequestrabilità degli stipendi agli impiegati ferroviari. — Dal Comitato esecutivo per la tutela degli interessi degli agenti ferroviari riceviamo:

« In seguito all'annunzio che il Governo del Re rappresentava al Parlamento nazionale il progetto di legge relativo alla inesequestrabilità degli stipendi degli impiegati comunali e provinciali e delle Opere pie, il quale progetto ottenne già il voto degli Uffici, ove fu accolto un emendamento diretto ad estendere anche agli agenti ferroviari la benefica disposizione, questo Comitato crede notizia che da parecchi usurai minacciati di veder troncata da quella legge una speculazione, che data ormai da troppo tempo, e che non si qualifica, si tenta di promuovere un'agitazione per voler modo d'impedire che quel progetto venga accettato.

« Si fa sfacciate infatti presso i commercianti di derrate alimentari e di oggetti di vestiario una petizione in cui si afferma che ove quel progetto venisse approvato essi non avrebbero più mezzi legali per compellere quegli impiegati ed agenti che fossero loro debitori per accreditamenti di merci.

« Ciò essendo affatto contrario al vero, questo Comitato ha il dovere di smentire recisamente un'affermazione che è diretta unicamente allo scopo di mendicare l'alleanza di commercianti onorati i quali non hanno nella questione interesse contrario agli impiegati ed agenti, per sconfessare un'opposizione che ripugnerebbe solo ad una speculazione disonesta.

« Basti dire che la legge 11 aprile 1864, di cui ora si vuole estendere l'applicazione, eccettua dalla inesequestrabilità i debiti per causa di alimenti, e tali debiti, come quelli per indumenti, sono di natura privilegiata, e che quando tutti gli agenti avranno la libera disponibilità dei loro stipendi potranno destinarne agli alimenti ed a ogni altro loro bisogno quella somma con cui molti di essi devono pur sfortunatamente impinguare gli usurai.

« Stiano adunque in guardia i commercianti a non lasciarsi adescare dalla prospettiva di pericoli illusorii per non fare il giuoco di chi non può e non deve aver l'onore di averli alienti per combattere una causa che riposa sul diritto e sulla più evidente ragione di equità, come, per altra parte, è propugnata dal pubblico interesse. » *Il Comitato.*

I biglietti a banchetto. — La colonia biellese di Torino, che è fortissima e va segnalata per la splendida individualità che essa contiene, non aveva, nella città nostra, nè un Circolo, nè un luogo di riunione. Era questa una lacuna che poteva far torto all'intraprendenza, iniziativa e spirito di solidarietà dei figli del paese di Pietro Micca e di Quintino Sella. Ma in buon punto ed in terreno fertile cadde di questi giorni la proposta di costituire questo Circolo, di cui si fecero promotori il comm. Rosazza, i cavalieri Buscaglioni e Gastaldetti, i signori Germano e Flaio, gli avvocati Vaglio, Cappa, Bozzalla ed il dott. Galliano.

Ieri sera erano raccolti alla *Degusa Vecchia* per un banchetto solidificatore delle basi del nuovo Circolo i suoi primi cento soci, fra cui il deputato Rizzi, nuovo rappresentante di Biella, e non dubitiamo che ad essi, col tempo, altri cento ed altri cento si uniranno. Intanto il nuovo Circolo ha, più che la vita assicurata, la certezza di prosperare dovido e rigoglioso, come ben auguriamo.

E se vi ha a giudicare da ieri sera, certamente dire che sarà ritrovo geniale di persone che, compiuti i propri affari, amano fare il giocondo conversare e la geniale soddisfazione di trovarsi riunite fra amici.

Già al pranzo di ieri sera la gentilezza e la concordia presiedevano dee invocate e gradite, e se vi è cosa da dolorarsi gli è questa soltanto, che l'ottimo pranzo servito dal signor Vigitello sia trascorso troppo celere. Alle frutta anche i biellesi vollero dare il solito tributo all'oratoria banchettale, ma da gente pratica e conoscitrice del dotto che le parole sono femmine ed i fatti maschi, parlarono tutti breve.

L'avv. Vaglio lesse un telegramma dell'on. Curioni, che, invitato a presiedere col collega Ricci al pranzo, era stato trattenuto a Roma dai lavori parlamentari. L'oratore aggiunse parole di saluto e d'affetto pel natio paese e di augurio per il sorgente Circolo. L'avv. Cappa non fece un discorso, ma un vero fuoco d'artifizio di frizzi, di motti felici in cui potè rivelare tutta la sua fortunata arguzia ed il fine spirito. Il prof. Grossi portò il saluto dei giovani, il marchese Ricci portò un brindisi alla operosità biellese che gli ricorda quella di Liguria, ov'egli è nato. Portava inoltre un saluto al comm. Rosazza, già acclamato presidente del nuovo Circolo, ed al cav. Magnani, a cui dovova l'ottimo *Vigliano* bevuto a tavola.

Parlarono quindi ancora l'avv. Ripa, l'avv. De Filippi, che ricordò Quintino Sella, ed il geometra cavaliere Faretti.

Alle 9 1/2 la geniale riunione era sciolta; però la *consorteria* biellese a Torino oramai è costituita, quindi potremmo correggere: la riunione non fu sciolta, ma prorogata.

Ancora l'incendio alla stabilimento Fino. — Il signor Luigi Fino e Comp. esternano le loro riconoscenza a tutti quelli che accorsero a domare l'incendio scoppiato nel loro stabilimento sabato scorso, e ringraziano in modo speciale: la Regia Manifattura dei tabacchi al R. Parco, la quale mandò la propria pompa ed abbondante personale, con a capo l'ing. Pastori Antonio, ed il capo-pompieri signor Cravosio, il quale, unitamente al di lui figlio, sergente nel 70° fanteria, dimostrarono il maggior zelo e non comune coraggio; le guardie rurali di Bertolla e del R. Parco, le quali, colle loro pompe, accorsero pure e diedero prova di non poca abnegazione nel donare pei primi il primo danno, finchè giunsero i pompieri di Torino guidati dal loro capitano cav. ing. Specia ed il signor tenente Todo, i quali seppero confermare la sempre conosciuta loro attività e prontezza nel limitare il danno.

I carabinieri del R. Parco, il corpo di guardia della Polveriera, comandato dal caporale volontario Rota Lorenzo del 6° bersaglieri, sono pure degni d'encomio per la loro esemplare solerzia ed attività.

Un ringraziamento è pure dovuto al consigliere cav. Habbi, il quale, a capo de' suoi operai, tosto accorse in aiuto, che riuscì efficacissimo in simile circostanza.

— Ci riferiscono che all'estinzione del grave incendio, avvenuto nello stabilimento Fino, ebbe molta parte il cav. Luigi Chapelle, benemerito industriale del R. Parco, che mandò sul luogo del disastro i propri operai.

Annegamento. — Peadino Andrea, d'anni 46, era un lavandaio che andava soggetto alle vertigini, e malgrado gli ammonimenti fattigli, ieri ancora volle recarsi alla Barriera di Santa Margherita, dove si mise a lavare in un gran serbatoio d'acqua. Le solite vertigini lo colsero, ed egli fece un capitombolo nella vasca, annegandovi miserevolmente.

Coltellata al un cavallo. — Ieri sera il cocchiere di un *omnibus* avvertì ripetutamente un giovinotto, che era fermo in mezzo alla via Garibaldi, di farsi in disparte; costui per tutta risposta diede una coltellata all'addome del cavallo sinistro e poi fuggiva. Il cavallo venne condotto allo stabilimento, ove quel direttore, che è pure veterinario, prestò le occorrenti cure all'animale.

Fuoco si manifesti allinei alle cantonate. — Domenica sera, verso le ore 9, sconosciuti individui appiccarono il fuoco ai manifesti attaccati alle due lastre metalliche esistenti contro il muro della casa demaniale in via Garibaldi, accanto alla chiesa dei SS. Martiri. Una guardia urbana colla sciabola ed un signore col bastone stracciarono i manifesti accesi e spensero il fuoco. Ieri mattina si verificò che nella notte erano stati incendiati anche i manifesti attaccati alle lastre sull'angolo della via Stampatori e Corsia. Più tardi, verso l'una e mezzo dopo mezzanotte, altri due giovinastri diedero fuoco ai manifesti attaccati ad altre lastre della stessa Impresa. Polizia pesta contro il muro della medesima casa all'angolo della via Garibaldi e Stampatori. Due guardie urbane giunsero in tempo ad arrestare uno dei giovinastri. Condotto alla Questura, si qualificò per Ronchetta Gius., d'anni 22, decoratore d'appartamenti, abitante in via Porta Palatina, N. 15. Mentre una delle due guardie trattenova l'arrestato, l'altra, aiutata da un signore, spegnava il fuoco, che avrebbe potuto propagarsi ad una finestra vicino alla bottega del tabaccaio ivi esistente.

Cani pericolosi. — Ieri mattina, verso le ore 6, un ragazzo indicò ad una guardia un cane che presentava tutti i sintomi dell'id

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1786)

UN AMORE REPUBBLICANO

IV.

Voi conoscete, curato, come me, la strada che conduce da Grangeneuve, dove dimorate allora, a Fenestrange. In quel tempo non era che un sentiero serpeggiante, appena battuto dal piede degli uomini e degli animali, ora scendente a picco nella valle del Thorion, ora risalente la collina sulla riva opposta. La foresta di Fenestrange si stendeva senza interruzione fino alle montagne che servono oggi di confine fra i dipartimenti della Creuse e della Corrèze e, prima della Rivoluzione, fra la Marca ed il Limosino.

Dall'alto delle torri, ora rovinate, di Fenestrange, si scorgeva, al disopra delle cime degli alti alberi, una luminosa distesa di paese.

Prima della partenza di mio padre, due uomini che si davano il cambio ogni [illegible] ore avevano ordine di vegliare incessantemente sulla cima più alta della torre per segnalare la più lieve novità che potesse avvenire nei dintorni. Servizio grave e faticoso, ricordo delle antiche guerre religiose, nelle quali i colpi di mano erano frequenti.

Più d'una volta Gaspare di Fenestrange, mio nonno, antico dell'ammiraglio di Coligny, era stato attaccato nel suo castello, dai signori del partito cattolico, suoi vicini, e aveva dovuto la propria salvezza alla sua vigilanza. Potrei mostrarvi ancora la roccia dalla quale precipitò il conte di Tarnac, luogotenente del re nella provincia della Marca, il quale aveva tentato, una notte, durante la tregua, di prendere d'assalto il castello e che invece fu preso lui con dieci dei suoi soldati. Mio nonno, che non era tenero né misericordioso, fece drizzare dieci forche per gli altri prigionieri e fece la grazia al signor di Tarnac di farlo gettare dalla cima della torre nel Thorion.

Rimandavo colla memoria quei ricordi sanguinosi mentre trottavo verso il castello di Fenestrange. Di già ne intravvedevo le torri in lontananza, quando un rumore straordinario e spaventevole risuonò ai miei orecchi e mi tolse ai miei pensieri.

Nei villaggi vicini le campane suonavano a stormo. I giovani che hanno dimenticato o che non hanno mai conosciuto la storia del loro paese non possono immaginarsi qual turbamento strano quel suono produceva allora in tutte le anime. In quei tempi di guerre civili e di guerre straniere le sorti di tutte le famiglie erano giornalmente in sospeso. I giornali, immaginatevelo a Parigi, penetravano a mala pena nelle provincie lontane. Pochi contadini sapevano leggere e conoscevano i pubblici affari. Ogni tanto un bollettino annunziava la vittoria dell'esercito repubblicano; la lettera d'un giovane soldato annunciava alla famiglia che viveva ancora e che era ferito e che aveva battuto i prussiani o gli inglesi. Il Comune intero s'interessava allora per un muso su quell'avvenimento.

Gli affari della Vandea si conoscevano meglio; ma da quella parte le notizie erano spaventevoli. Non si udiva parlare che di villaggi incendiati, di battaglie perdute, di prigionieri massacrati, e si temeva sempre di vedere la guerra civile estendersi nei dipartimenti vicini. Tutti stavano in guardia.

Ecco perchè fui tanto commosso udendo suonare a stormo.

Era un incendio? Era un'insurrezione?

La sera era inoltrata, perchè avevo aspettato la sicurezza per assicurarmi se i dintorni del castello di Fenestrange fossero liberi, prima di avvicinarmi e dar la scalata. Correva il mese di novembre; il tempo era bellissimo, il cielo straordinariamente risplendente di stelle, ma la luna non si era ancora alzata.

Allo svolto di un sentiero, scoprii finalmente il chiarore dell'incendio. Il villaggio di Nouvic, distante circa un quarto di miglio dal luogo dove mi trovavo, pareva tutto in fiamme. Diressi il cavallo da quella parte, facendolo partire al galoppo.

Quando arrivai al villaggio, i contadini radunati sulla gran piazza guardavano l'incendio divorare due o tre case i cui abitanti, fortunatamente, avevano potuto fuggire; ma nessuno faceva nulla per domare l'elemento disgraziatore. Le donne piangevano, i bambini gridavano e gli uomini s'incrociavano le braccia. Conoscete, curato, l'apatia dei nostri contadini. Sono la più buona gente del mondo, ma i più indifferenti del bene o del male del prossimo.

Il Thorion che correva a qualche passo dal villaggio avrebbe potuto fornir tutta acqua da spegnere venti incendi più pericolosi di quello; ma nessuno ci aveva pensato, o piuttosto nessuno aveva voluto prestare i secchi e si era offerto per formare la catena.

Arrivando a Nouvic, scesi da cavallo e domandai ad un villano perchè non si cercava di spegnere il fuoco.

— Spegnere il fuoco! — mi rispose quell'individuo. — E perchè? Il bestiame è salvo, non v'è più nulla da abbruciare. D'altronde, le assicurazioni vi sono, quando si mostreranno ci diranno ciò che dobbiamo fare.

Nello stesso istante un altro contadino esclamò:

— Ecco la cittadina Clelia che giunge.

Mi voltai per vedere la cittadina Clelia... Ah! curato, voi ed io siamo lontani dall'età delle follie, ma rivessi ancora cento anni non potrei mai dimenticare la sola donna — il posso ben dire la sola donna — che abbia amato. Era una giovanetta bionda, magra, alta, vestita come le borghesi di quell'epoca. Una manciglia di seta nera, mediocremente incrociata, le copriva le spalle ed il petto. Vestiva in lutto, e la stoffa nera degli abiti dava maggior risalto alla straordinaria trasparenza delle sue bianchissime carni.

No, dacchè il mondo è mondo, mai una più bella creatura apparve sulla terra. Impossibile dirvi quanta dolcezza vi fosse nei suoi occhi celesti, nè quanta grazia avesse il suo sorriso. Vedendola, ma ne innamorai. Se pensate che avevo vissuto quasi vent'anni solo, nei boschi, che non avevo conosciuto fino allora altro piacere che la caccia o la pesca, che avevo la testa esaltata dalla lettura di romanzi cavallereschi, che ero giovine, che non avevo mai amato, comprenderete facilmente che, mio primo desiderio, fu di dare la mia vita per lei, di morire tutto ai suoi occhi.

Del resto tutti i contadini mi avevano sguardi che per Clelia.

— Dov'è il curato? — ella domandò subito.

A quella domanda parvero tutti imbarazzati, e nessuno rispose.

— Dov'è il curato? — ridomandò la fanciulla. — L'incendio si è avventato anche nella sua casa?

Nuovo silenzio. L'imbarazzo dei contadini aumentò.

— Credo, cittadina Clelia, — disse finalmente uno di loro, — ch'egli sia uscito di casa prima dell'incendio.

— La sua casa è dunque bruciata?

— Cittadina, la casa del curato arde ancora.

A quelle parole ella saltò leggermente a terra, perchè era a cavallo in compagnia di un servo, e corse verso la casa del curato.

Tutti la seguimmo premurosamente, e fui allora testimonio di un orribile spettacolo. La casetta abitata dal curato era circondata da stalle e fienili tutti incendiati. Sul tetto serpeggiavano le fiamme, e tutto attorno alla casa s'innalzava una densa nuvola di fumo. Il curato, un vecchio di ottantacinque anni, inchiodato dalla gotta in un seggiolone e sorretto da una fantesca inferma e quasi vecchia quanto lui, aspettava la morte leggendo il breviario presso alla finestra.

La vecchia serva, meno assegnata al suo destino, ma circondata dal fuoco come il padrone, gettava grida acute che si udivano fin da capo del villaggio. Nessuno osava correre in loro soccorso. Guardavo anch'io, lo confesso, immobile, quel due poveri vecchi e ritenevo inevitabile la loro morte.

La fanciulla sola non disperava di giungere a salvarli.

— Prometto duemila lire in oro a colui che salverà il curato, — ella gridò.

Nessuno si mosse. Eppure sa Iddio se, in quei tempi in cui non si vedevano che assegnati a duemila lire in oro fosse una somma considerevole! Ma la vita è anche più preziosa dell'oro.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Si prega il notaio che ha ricevuto il testamento di **Pillot Giuseppe** fu **Matteo**, da **Susa**, orefice, di avvisare subito il sottoscritto. Si avvisa del pari chiunque creda di aver diritto all'eredità del predetto e di voltare crediti verso l'eredità stessa di far pervenire i relativi titoli pure sottoscritti. — Susa, 17 maggio 1888.

Il curatore dell'eredità di Pillot Giuseppe fu Matteo, *avv. Miglio, Susa.* C 2077

Comune di Poirino.

Si ricerca un **medico veterinario** con residenza in Poirino.

Chi aspirasse a questo ufficio voglia presentarsi al Sindaco per le opportune intelligenze, coi documenti a giustificazione della sua idoneità e moralità.

Poirino, 22 maggio 1888.

C 2071 *Il Sindaco* C. RUGI DES FERRES

Anno 29° - Apertura 16 maggio

Stabilimento idroterapico di Andorno 1890

fondato dal Dr PIETRO CORTE.

Per le domande rivolgersi in Andorno ai Sigg. fratelli A. TOSO e G. S. VINAY.

ALASSIO.

Villa la riva al mare. Alloggi mobiliati d'affittare per la stagione dei bagni. — Rivolgersi in TORINO, all'ingegnere S. M. VARVELLI, corso Re Umberto, N. 80. 2051

Sacra di S. Michele

Borgata S. Pietro.

D'affittare casa mobiliata di sei membri, con giardino.

Rivolgersi dal portinaio via Berthollet, N. 6. C 1988

Alloggio signorile

al 1° piano, prospiciente corso Vittorio Emanuele, composto di **nudici** camere, con due entrate, diramazione del gas ed acqua potabile.

Rivolgersi al portinaio di via Accademia Albertina, 42. C 2047

Alloggi signorili

in via Carlo Alberto, 44, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 15, 8, 2, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche addattabile per **ufficio**. C 1949

D'affittare

al N. 26 della piazza Vitt. Eman.: Alloggio di 10 membri, rimesso a nuovo ed acqua in casa;

Bottega sotto i portici e verso via Pescatori. C 2054

D'affittare al presente: Alloggio di 6 vani, 4° piano, messo a nuovo; Altri alloggi, 1° luglio, acqua e gas in casa. Via Baretti, 3, o Saluzzo, 32. C 2052

D'affittare

Alloggio 6 camere, acqua potabile, cantina e sottoterra. — Via Santa Chiara, N. 62, a corso Principe Oddone. Visibile dalle 2 alle 4. 1990

D'affittare pel 1° ottobre, via San Dalmazzo, N. 20, piano nobile: **Appartamento di tredici** camere con salone e terrazza, rimesso a nuovo, con vista sui giardini. C 1947

Villa da affittare

tra *Moncalieri e Revigliasco*. — Rivolgersi in Torino dalla contessa CORTE, o in S. Benigno dal cav. pretore BOLLINI. C 2076

Villa grandiosa

da **vendere** sui colli di Torino, distante 15 minuti dalla tramvia della Madonna del Pilone, con due strade carrozzabili di circa giornate venti. — Si permuterebbe anche con stabili in Torino.

Per proposte dirigersi via Montebello, N. 22. C 1715

Terreni fabbricabili

da **vendere** entro e fuori cinta, presso la barriera S. Paolo, vicino alle grandiose officine ferroviarie.

CASCINA di are 80 col territorio di Casello, comodità fermata ferrovia. — Rend. la metà 5 0/0.

CASA di recente fabbricazione, prezzo L. 125,000.

Dirigersi al sig. C. STAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1909

Compra-vendita di case di rendita, ville, poderi e terreni fabbr.; cessione ed estimo di aziende. — Dal rag. G. A. Polati, via P.te Amedeo, 30. 1938

Vendita di mobili.

Mercoledì 30 corr. e succ., ore solite, si **venderanno** per cessata casa, letto, seggiadoni, buffetto, quadri, tavole, comò, armadi, ecc., in **via Roma, 22, piano 2°.** 2035

Casa da vendersi con vista nel giardino della Cittadella. Cercasi partitante senza famiglia. — Scriv. a B. P., Torino. C 2085

Da vendere:

Casa in via Giuberti, N. 6, del reddito netto di L. **2100.** C 2081

Da vendere:

Palazzina in via Silvio Pellico, di numero 18, con cisterna ed acqua potabile, con giardino.

Per la trattative far capo al signor GHILIA, in **Torino**, piazza S. Carlo. 1987

Da vendere

Villa signorile, con vasti fabbricati civili e rustici, serre, semenzaio, rimesse, pozzo, giardini, frutteto, orto, prati, campi, boschi e vigne, di cui 20 gli cinto da muro, sita in ottima posizione nel territorio di *Moncalieri*, vicino a Torino. Sono comprese nella vendita il mobilio per l'abitazione dei fabbricati civili e tutti i mobili, strumenti, utensili, vasi vinari, torchi da vino, carri, ecc., che sono nei fabbricati rustici. — Rivolgersi in *Torino* all'avv. prof. Luigi Ravenga (via Orfane, N. 6, piano terreno). C 2060

D'affittare 1° luglio p. v.

Corso Vittorio Emanuele II, 71:

Alloggio signorile composto di **nove** grandi ambienti, al 2° piano nobile, scala grande, acqua potabile e due cessi in casa. — Visibile dalle ore 9 alle 5 pomeridiane.

Recapito dal **portinaio**, oppure in via Garibaldi, N. 23, dal signor VIGLIARDI. 2051

Banca Industria e Commercio

con *Cassa di Risparmio.*

Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.

Sede via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **4 1/2** 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio;

» **3 1/2** 0/0 » di conto Corrente; 1857

dal **3** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa.

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.

Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di parigliina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofulosi, tanto più poi se gli viene unito il *loduro di potassio*. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglia iodurata L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 18, id. iodurato L. 18. — Presso E. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*, Torino. 1240

Per campagna. Sui colli di Reaglie, a 6 kil. da Torino, d'affittare 2 alloggi mobili, con giard., a prezzo mite. — Rivolgersi portinaio via Andrea Doria, 18. C 2076

In Onix. D'affittare pel 1° luglio prossimo: **Caffè Ristorante** arredato di tutto il mobilio e nuovo, nella posizione più centrale della Posta. — Per trattative **ivi** dal proprietario G. BOLOGNA. C 2080

Villarbasse presso Rivoli. **Villa** signorile con scuderia e rimessa *da affittarsi* ed anche *da vendere*. — Recapito via Bogino, 23, piano 1°. 2025

Da vendere in Cuorgnè:

Elegante palazzina di 12 ambienti, oltre accessori, di recente costruzione, con giardino. — Rivolgersi al sig. Oberto, *Corona Grossa* in Torino al genn. A. RUSSO, via S. Chiara, 62. C 2083

Da vendere in **Rivoli Villa** di 20 camere, con giardino, divisibile, occorrendo, in lotti da L. 10[illegible] circa cadauno.

Rivolg. *Torino*, gr° Cavallo, via Bogino, 10; *Rivoli*, gr° Bremont. C 1991

Da vendere:

1° **Terreno fabbricabile** oltre la barriera di Lanzo, a breve distanza della succursale ferroviaria, colla relativa strada già aperta;

2° **Tenuta** della superficie di are 12 [illegible] (giorn. 320), con grandioso fabbricato rustico, civile e giardino;

3° **Cascina** della superficie di are 7620 (giorn. 200), con fabbricato rustico e civile;

4° **Terreno** provvisto d'argilla da 3 a 5 metri d'altezza per uso fornace laterizi.

Per le trattative dal geom. CARLO PASQUARIO, via Sant'Agostino, N. 2, angolo via Garibaldi. 1850

Da vendere

per successione: **Casa** in Torino, in prossimità di piazza San Carlo, di elegante e solida costruzione, contenente, fra altri **appartamento padronale**, ricchissimo, importante L. **130[illegible]**.

Per schiarimenti e trattative far capo allo studio ALBASIO, via Barbaroux, N. 28. 1926

Da rimettere Negozio di commestibili avviatissimo, posto in una delle principali situazioni di **Bra**, prospiciente la piazza della Mosca e via Palanca. — Pei tratti, riv. al propr. Gio' Ocella. C 1795

Pensione Merlet Rosat

Château d'Oex.

Cantone di Vaud (Svizzera), aperta tutto l'anno. Stazione climatica rinomatissima; balconi e terrazze; cura di latte caldo. Medici preziosi. 1801

CALZE ELASTICHE

in filo, lana e seta per vene varicose, enfiezze e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7, o via Lagrange, N. 19, Torino. 1952

Da vendere

POMPE DA INCENDIO PERFEZIONATE

1 valvole amovibili e ripulibili istantaneamente

SISTEMA BREVETTATO « FLADER »

Presso F. COMINOLI, Torino

via Arcivescovado, 9. C 1927

PER L'ESTATE

ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, nastri, mussole, tarlatanes, velluti e seterie

PRESSO LA DITTA

B. ROSSETTI *via S. Tommaso, 28, piano primo*

ed al magazzino succursale

ALL'ANCORA

angolo via Garibaldi e S. Tommaso. 1548

MOTORI A GAS

« OTTO »

da 1/3 a 60 cavalli

Diploma d'onore di primo grado alle Esposizioni di Milano e Parma 1887.

Riconosciuti incontestabilmente i più economici e convenienti, dimostrato da oltre **30,000** applicazioni, di cui circa **2000** in Italia.

Consumo di gas garantito inferiore al metro cubo per ora, con diminuzione proporzionale alla riduzione di lavoro.

Due **motori** di **50** cavalli ora in attività dal 1885 presso la Raffineria Ligure Lombarda in Sampierdarena. — Quattro d'eguale forza presso le Officine Armstrong, Mitchell e C., in Pozzuoli.

Motori Otto con gas DOWSON. — *Economia di combustibile di oltre il 60 0/0 sulle migliori macchine a vapore.* Consumo garantito **inferiore a 1 Kg.** di combustibile per cavallo-ora e per motori da 8 cavalli in su.

Due **motori** della forza di **30** cavalli ciascuno, alimentati col succennato sistema di gas, trovansi da circa un anno in attività nel Lanificio Sella e C., Valle-Mosso (Biella). — *Prospetti e preventivi gratis.* — *Rivolgersi ai Rappresentanti generali per l'Italia*

BRACHI ENGEL & C^IA, via Carlo Alberto, 22, TORINO. 802

JUTA

della Manifattura nazionale

E. BALESTRERI, via Arsenale, 28.

Prezzi ribassati - Nuovi arrivi.

Tele stampate e tessuti per tappezzeria, mobili e corlinaggi a cent. 80 il metro. **Tappeti, guide,** tele da ricamo, tappeti da tavola e scendiletti. Tele per imballaggio e sacchi d'ogni tipo e qualità. 1079

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

con

Ipofosfiti di Calce e Soda

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli ipofosfiti

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e lo sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e 5 la mezza**, e dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C.** Milano, Roma, Napoli — Sig. **PAGANINI VILLANI e C.** Milano, Napoli, Bari.

Impieghi — Personale Occupazioni

Un giovane attualmente occupato che ha già compiuto il militare servizio, discretamente istruito, e conosce correntemente la lingua francese, e non un impiego in spagnuolo. Casa privata o commerciale, preferibilmente nel ramo industriale serico, essendo in questo praticissimo. Ottime referenze, interpresse ad all'uopo disposto di viaggiare e stabilirsi anche all'estero. — Scrivere alla ditta L. G. S. fermo Posta, **Chivasso.** C 2022

Un geometra

che abbia bella calligrafia e che conosca il disegno lineare, può trovare impiego presso l'ufficio tecnico *Sotto Tommaso*, in **Sale** (Alessandria), al quale deve rivolgere la domanda e le sue generalità, per le occorrenti trattative. C 2058

Industria tessile.

Un **filatore tecnico**, con lunga pratica nel ramo **cotone** e con **capitale disponibile**, accetterebbe posto quale

Direttore o socio

Si preferirebbe uno Stabilimento già esistente. Ottime referenze.

Scrivere alla iniziali C 3374 M. *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 2080 M

Direttore tecnico

con oltre **22** anni di esperienza, cerca un posto da **direttore** in una **filatura** di **cotoni.**

Scrivere al *N. 5 o 1688, Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una domoiselle anglaise, agée de 27 ans, connaissant parfaitement la langue et comptabilisations la langue et bonne école pour placer en qualité de gouvernante ou de demoiselle de compagnie. Bonnes références.

Ecrire au **N. 13 o 1880 T,** *Bureau de Publicité* **Haasenstein & Vogler,** *TURIN.*

Cercasi per ufficio di commercio **giovane** di civile condizione, 16 o 18 anni, con bella calligrafia. Dopo un mese di prova, stipendio a secondo merito. Inutile offrirsi senza buone referenze.

Recapito da Dodonatis Gio., piazza Castello, 18. C 1986

Cercasi

buon **commesso e commessa**, pratici in biancheria di lusso, con cauzione di L. 2000 in contanti. Stipendio ed interessamento a convenirsi. — Scrivere alla iniziali H 2065 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi

contre-maître di carderia e filatura, e **tessitori** meccanici alti cotone n. 1,50 ad una spola. — Indirizzare offerte al *N. 23 o 2020, Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Viaggiatore esperto

con ottime referenze e documenti, cerca occupazione. — Scrivere a Negroni, fermo Torino. C 2070

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

COLL'USO DELL'

Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia

DEI

R.R.P.P. BENEDETTINI

dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)

Ben MAGUELONNE, Priore

DUE MEDAGLIE D'ORO

Bruxelles 1880 — Londra 1884

La Ricompensa desiderata la più onorifica

INVENTATO NELL'ANNO **1373** DAL FRATE Pietro BOURGARD

« L'uso quotidiano dell'Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini alla dose di poche gocce mescolate coll'acqua, guarisce i denti guasti, li preserva dal Tarlo, rinforza le gengive, e nello stesso tempo fortifica e rinnuova particolarmente la gengiva.

« È un vero servizio che facciamo ai nostri lettori nell'indicare questo antico ed utile rimedio, che può dirsi il migliore Curativo ed il solo Preservativo delle Affezioni dentarie. »

Elisir 1'50, 3, 5; Polvere 1'75, 2'50, 3'50; Pasta 1'75, 2'25

Il Flacone da 4 fol. Elisir 12.

STABILIMENTO FONDATO NEL 1807

Agente Generale: **SEGUIN** BORDEAUX

DEPOSITO presso tutti i Farmacisti, e Profumieri e Liquoristi.

Trovasi in TORINO *presso* Carlo Manfredi, *via Finanze*, 3 e 6; V. Samagò, *via Roma*; Riccardo Bacher, *piazza Carlo Felice*; Giuseppe Coriano, *portici piazza Castello*; D. Mondo, *via Orefici*, 5; M. Meynardi, *via Barbaroux*, 14; Sacchina Felice, *via Roma*, 48, *profumieri*; *farmacie* Turicco, *piazza S. Carlo*; I. Prato, *via Po*, 20; Rossi Giuseppe, *via Garibaldi*, 22 — *In* MILANO: Angelo Migoni e C., *via Torino*, 12. 93

Anno VI **GRAGLIA** (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.

STAZIONE CLIMATICA — Alt^a sul livello del mare m. 350.

1576 Direz. Propr. dott. GUELPA e SORMANO.

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Cura del sangue

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile.

Bibita all'acqua sola e soda. H 1013 M

Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.

Prezzi: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE 1012

Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO

Il celerissimo vapore **STAMBOUL** CAPITANO CANDOLLE

partirà il **10 giugno 1888.**

Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.

Fase fresca — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 luglio partirà da GENOVA il vapore **TIRET**

Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Rappr. VITT. SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15.* Per Passeggi di 3ª Classe rivolg. a **G. VANINI e C.**, *incaricati quali mediatori*, a Genova, *via del Campo*, 12.

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dr LENCA, **radicalmente** SENZA MERCURIO, *via Pinacoteca, 2,* **Milano,** dalle 8 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 885 M

LA VELOCE

Navigazione Italiana a vapore

SEDE IN GENOVA

Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni*

Il più celere servizio postale *tra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.*

Piroscafi: Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Sud-America, Napoli.

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Viaggi all'Esposizione Internazionale di Barcellona

TRAVERSATA IN **22** ORE. 1911

Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: *Camerini distinti* L. 180 — *I classe* L. 140 — *II classe* 80 — *III classe* 60. — Per informazioni rivolgersi all'Amministraz. della Società, Genova, piazza Annunziata, 17.

Gradevole sorpresa

riceveranno tutti coloro che invieranno il proprio indirizzo sia con cartolina, sia con biglietto di visita alla Casa E. U. SAMENGO di Genova. 2040

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO

dell'ENOLITO

Alla Genziana e Noce Vomica

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.

L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.

L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.

L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.

L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza o meteorismo.

L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.

L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.

L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 85.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo rimborso di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1907

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Turisco, Giordana*, v. Roma; *Frisano; Torre; Sinaco*, v. Mazzini, e *O. B. Schiapparelli figli*, p.ta S. Giovanni; *Tacconis*, v. Garibaldi; *Ausiena*, v. S.ta Teresa; *G. Turia*, via Roma; *Pugliesi ed Ainsardi*, piazza Statuto, 3.

Per Bagni

Fabbrica di Bagni e Riscaldatori per la biancheria, con risparmio a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino.

Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.

RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista*, via Garibaldi, 33, **Torino.** 729

La vera Rosentine

Vin'ura inglese per capigliature e barbe. 973

Ridona ai capelli ed alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. **3** la bottiglia. — Deposito unico nella farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, o piazza Palmocapa, *Torino.*

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Cadauna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Pillole Svizzere

del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Facoltà Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gluck e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Granit di Magonza ed altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso, adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile, Emorroide

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si trovano avere in tutte le buone Farmacie italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. 196

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.